ispat COMUNICAZIONI

Luglio 2026

Le caratteristiche del mercato del lavoro in Trentino

Anno 2024

71,2%

Tasso di occupazione totale (15-64 anni)

250.355 occupati
+2% rispetto al 2023

+2,4 %

Occupati dipendenti (15-89 anni)

+1,8% a tempo indeterminato
+4,6% a tempo determinato

73,3%

Tasso di attività totale (15-64 anni)

67,8% il tasso di attività femminile

2,7%

Tasso di disoccupazione totale (15-74 anni)

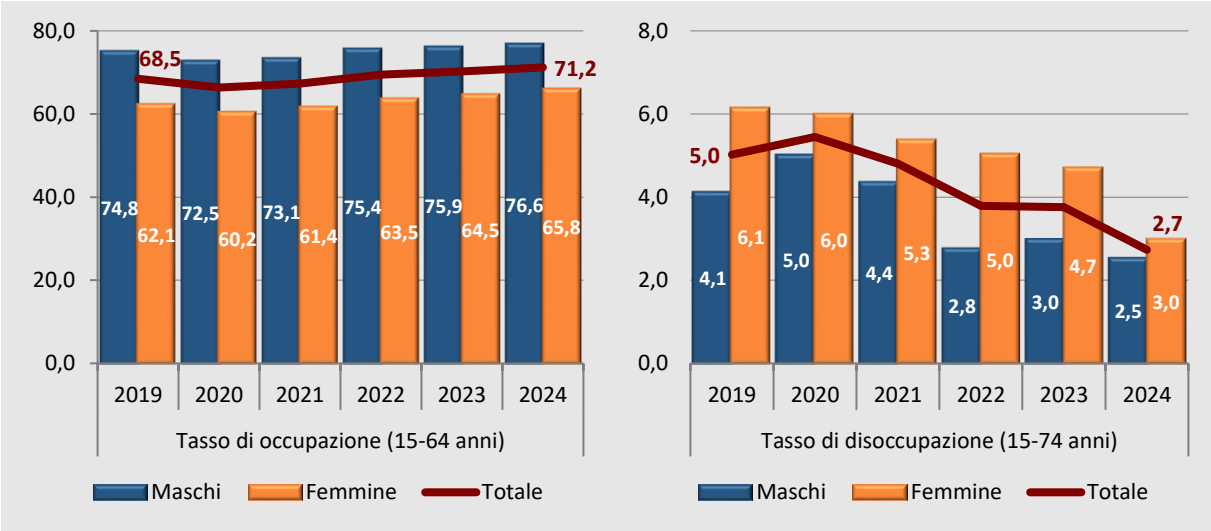
5,7% il tasso di disoccupazione giovanile (18-29 anni)

In Trentino nel 2024 il mercato del lavoro conferma la dinamica osservata nei tre anni precedenti con un andamento positivo delle forze di lavoro (+1%) e dell'occupazione (+2%) che si associa a una riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-26,6%) e degli inattivi in età lavorativa (-0,6%).

Tali andamenti influenzano positivamente i rispettivi indicatori: il tasso di occupazione aumenta (+1 punto percentuale), il tasso di disoccupazione cala (-1,1 punti percentuali) così come il tasso di inattività (-0,3 punti percentuali).

Fig. 1 – Gli indicatori del mercato del lavoro per genere in Trentino

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta i dati della rilevazione sulle forze di lavoro[1] a titolarità Istat, aggiornando all'anno 2024 il quadro strutturale sull'offerta di lavoro in Trentino. L'indagine, che sul territorio provinciale è coordinata dall'ISPAT, monitora l'andamento del mercato del lavoro attraverso la stima dei principali aggregati che caratterizzano l'offerta di lavoro, quali le forze di lavoro, l'occupazione, la disoccupazione e l'inattività, evidenziando le variazioni intervenute rispetto all'anno precedente.

Il report fornisce una lettura della struttura e delle dinamiche dell'offerta di lavoro presentando le informazioni secondo le principali dimensioni di analisi (genere, classe di età, titolo di studio, settore economico di riferimento), su cui incidono diversi fattori: i cambiamenti nelle dinamiche demografiche che determinano l'innalzamento della vita media e l'invecchiamento della popolazione, le riforme pensionistiche che si sono succedute negli ultimi anni e che hanno allungato la vita lavorativa, la crescente scolarizzazione che spinge i giovani a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. All'interno di questa fascia di popolazione giovane si fornisce un'analisi del fenomeno dei *Neet (Not in education, employment or training)* sia nel suo sviluppo temporale che in termini comparati a livello territoriale.

Nell'allegato statistico vengono riportate le tavole di dettaglio per l'anno 2024.

Il quadro d'insieme

- Nel 2024 gli indicatori del mercato del lavoro trentino, pur in un contesto caratterizzato da incertezze geopolitiche e da un rallentamento degli scambi commerciali, confermano la traiettoria di crescita iniziata nel triennio precedente. Il numero complessivo degli occupati supera le 250 mila unità, registrando un incremento su base annua del 2%. Tale dinamica è trainata principalmente dalla componente alle dipendenze (+2,4%), mentre risulta più contenuta la crescita degli indipendenti (0,7%), che superano le 48,7 mila unità. All'interno del lavoro subordinato, i contratti a tempo determinato registrano l'aumento maggiore (+4,6%) rispetto a quelli stabili (+1,8%), che però continuano a rappresentare la forma contrattuale maggioritaria (80,9%) sul totale degli occupati alle dipendenze. L'espansione occupazionale si accompagna ad una riduzione delle persone in cerca di occupazione (-26,6%), che scendono a 7 mila unità, confermando così il livello più basso dal 2019. Di conseguenza, lo *stock* complessivo della forza lavoro, che comprende sia gli occupati sia le persone in cerca di impiego, supera le 257 mila unità e registra rispetto all'anno precedente un incremento dell'1% (+2.455 unità), sostenuto in misura prevalente dalla componente maschile (+1,4%) rispetto a quella femminile, che cresce in maniera più lieve (+0,4%).

- L'espansione delle forze di lavoro procede ad un ritmo superiore rispetto all'incremento della popolazione della stessa fascia di età (+0,5%, +2.502 unità) e questa dinamica, combinata alla

[1] Si fa riferimento alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta mediante interviste alle famiglie. Come riportato nella Nota metodologica, la Rilevazione recepisce dal 1° gennaio 2021 la nuova normativa europea con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche; i dati in serie storica relativi all'offerta di lavoro sono stati parzialmente ricostruiti per il periodo 2018-2021, mentre si consiglia cautela nell'utilizzo dei dati relativi agli anni precedenti.

flessione del numero degli inattivi[2] (-0,6%), evidenzia una maggiore propensione della popolazione trentina a partecipare attivamente al mercato del lavoro, riducendo così quella "zona grigia" del mercato costituita da individui che, pur volendo lavorare, non cercano attivamente un impiego, spesso per scoraggiamento, o che, pur cercandolo, non sono immediatamente disponibili.

- Nel 2024 il tasso di attività[3] raggiunge il 73,3%, in aumento su base annua di 0,3 punti percentuali, toccando il valore massimo dal 2019 (72,2%). La partecipazione al mercato del lavoro delle donne rimane sostanzialmente stabile al 67,8% (+0,1 punti percentuali); i maschi attivi crescono di 0,4 punti percentuali, posizionandosi al 78,6%.

- Dal 2021 si osserva in Trentino una crescita costante e progressiva della partecipazione al mercato del lavoro. Sebbene le donne rappresentino nel periodo la componente più dinamica, passando dal 64,9% del 2021 al 67,8% del 2024 (+2,9 punti percentuali), i livelli di partecipazione continuano a evidenziare una distanza strutturale rispetto agli uomini, che nel 2024 raggiungono il 78,6% di tasso di partecipazione (+0,4 punti percentuali). Nel confronto territoriale, nel 2024 il tasso di attività complessivo del Trentino si consolida su un livello leggermente superiore a quello del Nord-est (73,1%), risulta più contenuto se confrontato con il dato rilevato per l'Unione europea (75,3%) e si mantiene significativamente distanziato dalla media nazionale (66,6%) con un divario di 6,7 punti percentuali. La minore partecipazione femminile al mercato del lavoro è un fenomeno trasversale a tutti i territori. Tuttavia il Trentino si distingue registrando il più basso differenziale di genere: la distanza tra il tasso di attività maschile e quello femminile è pari a 10,8 punti percentuali, un divario nettamente inferiore rispetto a quello misurato nel Nord-est (13,5 punti percentuali) e, soprattutto, rispetto al dato dell'Italia (18 punti percentuali). L'Unione europea presenta un differenziale di genere più contenuto, fermandosi a 9,3 punti percentuali.

- Il tasso di occupazione (15-64 anni) sale al 71,2%, con un aumento di 1 punto percentuale sostenuto in misura prevalente dalla componente femminile, che cresce di 1,3 punti percentuali, raggiungendo il 65,8%. Di minore intensità l'aumento dei lavoratori maschi (+0,7 punti percentuali) che si portano al 76,6%. Il maggiore dinamismo dell'occupazione femminile si traduce in un calo del *gap* di genere di 0,6 punti percentuali rispetto alla media 2023; tuttavia la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile si conferma ancora elevata (10,8 punti percentuali).

- Il tasso di disoccupazione[4] (15-74 anni), dopo il punto di massima criticità osservato nel 2020 (5,4%), si dimezza al 2,7%, (2,5% gli uomini, 3% le donne), toccando il minimo storico negli ultimi cinque anni. Su base annua registra un calo di 1,1 punti percentuali trainato dalla flessione di entrambe le componenti di genere, sebbene con intensità diverse (rispettivamente -0,5 punti

---

[2] Persone in età lavorativa (15-64 anni) che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero che non sono né occupate né in cerca di occupazione per una pluralità di ragioni (ad esempio perché sfiduciati, per carichi familiari o semplicemente perché non hanno la necessità di un lavoro).

[3] Indicatore che misura la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; è calcolato come rapporto percentuale tra le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di lavoro) e la corrispondente popolazione in età lavorativa (15 e i 64 anni).

[4] Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) nella classe di età 15-74 anni e l'insieme delle forze di lavoro (occupati e disoccupati) della medesima fascia anagrafica.

percentuali i maschi e -1,7 punti percentuali le femmine). Il confronto del tasso per genere evidenzia una sensibile convergenza: se nel 2019 lo scarto era di 2 punti percentuali, nel 2024 si è ridotto a 0,5 punti percentuali. Rispetto alla media 2023 la distanza fra il tasso di disoccupazione maschile e quello femminile registra una riduzione di 1,2 punti percentuali.

- Il tasso di inattività (15-64 anni) si attesta al 26,7%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno 2023 come risultato di una diminuzione dell'inattività che coinvolge prevalentemente la componente maschile (-0,4 punti percentuali), che scende al 21,4%, mentre quella femminile risulta sostanzialmente stabile al 32,2%.

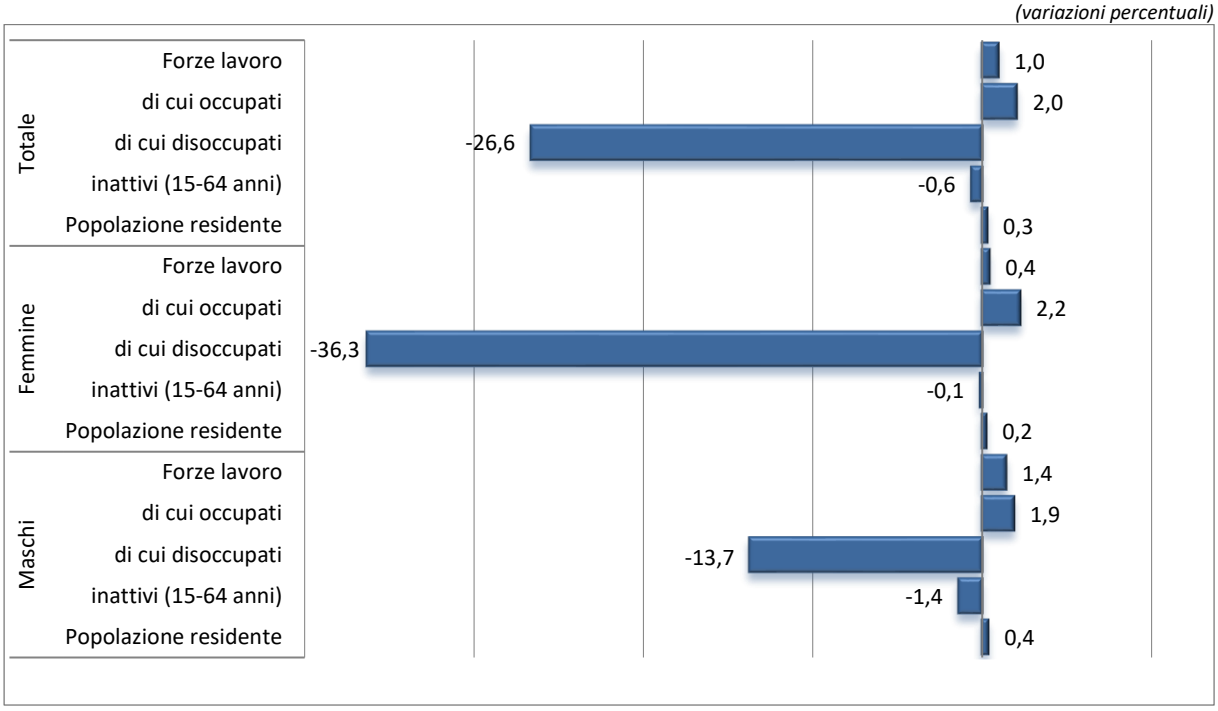
Tav. 1 – Principali componenti dell'offerta di lavoro in Trentino nel 2024

Condizione professionale	Valori assoluti	Variazioni 2023/2024	
		Assolute	%
Forze lavoro	257.361	2.455	1,0
Occupati	250.355	4.997	2,0
Dipendenti	201.636	4.647	2,4
tempo determinato	*38.574*	*1.711*	*4,6*
tempo indeterminato	*163.062*	*2.935*	*1,8*
Indipendenti	48.720	351	0,7
Persone in cerca di occupazione *(15-74 anni)*	7.006	-2.542	-26,6
Inattivi *(15-64)*	91.353	-581	-0,6
Popolazione totale	**537.909**	**1.597**	**0,3**

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 2 – Le principali dinamiche dell'offerta di lavoro per genere in Trentino nel 2024

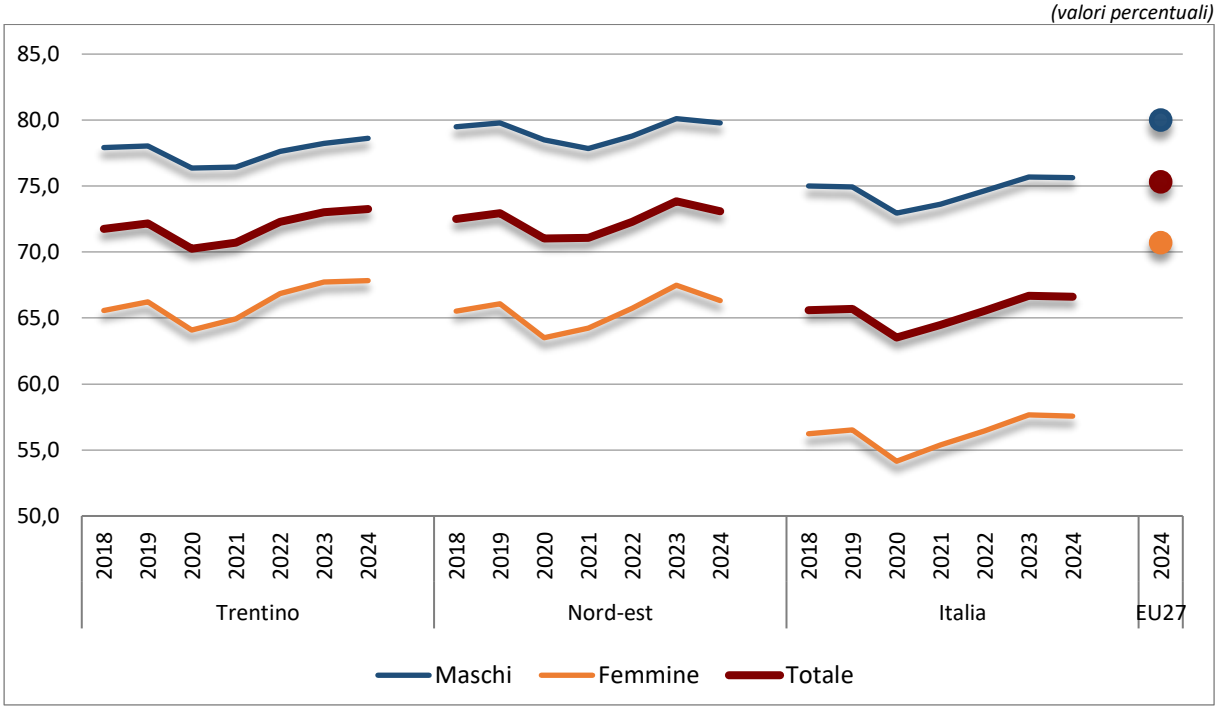
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 3 – Tasso di attività (15-64 anni) per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

La struttura dell'occupazione

- Nel 2024 emerge un quadro di ulteriore consolidamento del mercato del lavoro trentino, caratterizzato da un aumento su base annua del numero degli occupati (15-89 anni) (+2%) che raggiungono le 250.355 unità. Tale incremento è sostenuto in misura quasi paritetica da entrambe le componenti di genere, con un vantaggio in termini assoluti per gli uomini (+2.512 unità e +2.486 unità per le donne), ma con una intensità di crescita superiore per la componente femminile (+2,2% e +1,9% per quella maschile). Questo dinamismo si riflette positivamente sul tasso di occupazione complessivo calcolato per la classe di età 15-64 anni, che aumenta su base annua di 1 punto percentuale, raggiungendo il 71,2%. Sebbene i maschi continuino a mantenere un tasso di occupazione più elevato (pari al 76,6%), è l'occupazione femminile a registrare la crescita migliore (+1,3 punti percentuali), quasi doppia rispetto a quella maschile (+0,7 punti percentuali), portandosi al 65,8%.
- La dinamica espansiva dell'occupazione coinvolge maggiormente i cittadini stranieri, che crescono proporzionalmente di più (+3%) rispetto agli italiani (+1,9%). Questo *trend* si riflette sul rispettivo tasso di occupazione che, per effetto dei diversi andamenti demografici che caratterizzano le due componenti, aumenta maggiormente per gli italiani, raggiungendo rispettivamente il 71,8% e il 66,1% (+1,1 punti percentuali e +0,5 punti percentuali).
- L'analisi per classi di età mostra una progressiva evoluzione della struttura dell'offerta di lavoro, fortemente influenzata dal contesto demografico: la classe più adulta (50 anni e più) è l'unica a registrare una crescita importante sia in termini assoluti (+4.290 unità), sia in valori percentuali (+4,7%), influenzando il relativo tasso di occupazione che raggiunge il 71,9% (+2,3 punti percentuali). L'elevata incidenza di questa componente, che arriva a rappresentare il 38,5% dei lavoratori complessivi, non è solamente connessa al naturale invecchiamento della popolazione, ma riflette anche l'effetto delle diverse riforme previdenziali succedutesi nel tempo che, inasprendo i requisiti per accedere alla pensione, hanno di fatto prolungato e trattenuto le carriere lavorative nel sistema produttivo. Segnali positivi anche per la classe dei giovani (fino ai 34 anni), che cresce dell'1,8%, spingendo il tasso di occupazione giovanile al 57% (+0,6 punti percentuali). La minore incidenza di questo gruppo sul totale occupato (26,4%) non riflette esclusivamente la transizione demografica in atto[5], ma sconta anche una prolungata permanenza nel sistema formativo. Se da un lato tale tendenza rappresenta un investimento strategico in termini di capitale umano, dall'altro comporta una più lenta transizione scuola-lavoro, posticipando l'età media di ingresso nel mercato del lavoro. La classe centrale di età (35-49 anni) registra infine l'unica flessione (-0,5%), con il relativo tasso di occupazione che resta invariato all'86,6%, confermandosi il valore più elevato fra le diverse classi di età analizzate. La stabilità dell'indicatore, a fronte di un calo degli occupati, è dovuta esclusivamente alla contrazione demografica della popolazione residente in questa fascia di età (-0,5%).
- L'incremento dei livelli occupazionali evidenzia intensità diverse e dinamiche di genere speculari a seconda del titolo di studio posseduto. I diplomati forniscono i contributi maggiori alla crescita

[5] La bassa fertilità, i miglioramenti delle condizioni di salute e l'allungamento della speranza di vita stanno determinando un progressivo spostamento della distribuzione della popolazione verso le età più adulte, con un conseguente aumento della componente anziana e una riduzione di quella giovane.

complessiva dell'occupazione, con un tasso che sale al 76,5% (+0,7 punti percentuali). I possessori di laurea o titoli superiori, che si caratterizzano per il tasso di occupazione più elevato (85,5%), mostrano su base annua una sostanziale stabilità (+0,1 punti percentuali), mentre tra i livelli di scolarizzazione inferiori si osserva una ripresa dell'occupazione che porta il relativo tasso al 49,5% (+0,5 punti percentuali).

- L'analisi del titolo di studio per genere evidenzia andamenti molto differenziati. La crescita dell'occupazione femminile è trainata dalle diplomate, con un tasso che si porta al 69,5% (+1,4 punti percentuali) e dalle laureate, che vedono il relativo tasso di occupazione raggiungere l'83,3% (+0,4 punti percentuali), delineando un'offerta di lavoro femminile sempre più qualificata. Al contrario, le donne con un basso titolo di studio rimangono sostanzialmente stabili, dopo la crescita registrata nell'anno precedente, con un tasso di occupazione che scende al 40,2% (-0,2 punti percentuali). Per l'occupazione maschile si osserva una dinamica opposta: l'incremento maggiore si concentra tra chi possiede la sola licenza media, con un tasso di occupazione che raggiunge il 57,3% (+1 punto percentuale). I maschi laureati registrano invece una lieve contrazione (-0,3 punto percentuale) influenzando il tasso di occupazione, che scende all'88,5%. L'analisi dell'occupazione per titolo di studio e genere permette di evidenziare una chiara correlazione: all'aumentare del livello di istruzione si riduce in modo progressivo il divario occupazionale fra uomini e donne. Nello specifico, la distanza di genere tra i tassi di occupazione è pari a 17,1 punti percentuali tra chi possiede la sola licenza media, scende a 13,5 punti percentuali tra i diplomati e si restringe ulteriormente a 5,2 punti percentuali per i possessori di laurea o titoli superiori.

- L'evoluzione del tasso di occupazione del Trentino evidenzia una traiettoria di crescita costante, caratterizzata dal superamento dei livelli pre-pandemici e da un'importante convergenza di genere. Il dato complessivo del 2024 segna il livello più alto registrato nell'ultimo quinquennio (71,2%). Estendendo l'analisi dal 2019, il mercato del lavoro provinciale ha visto crescere il proprio tasso di occupazione di 2,7 punti percentuali. Questo risultato è stato sostenuto in misura prevalente dal maggiore dinamismo della componente femminile, il cui incremento ha favorito una riduzione del divario strutturale tra i tassi di occupazione, che è passato dai 12,7 punti percentuali del 2019 ai 10,8 punti percentuali del 2024.

- Nel confronto territoriale il tasso di occupazione[6] del Trentino conferma la sua maggiore crescita posizionandosi su un livello superiore rispetto sia a quello della ripartizione Nord-est (70,4%), sia a quello dell'Unione europea (70,8%) e si mantiene significativamente distanziato dal dato medio nazionale (62,2%), aumentando lo scarto relativo.

- L'analisi della tipologia contrattuale delle diverse forme di impiego evidenzia la centralità del lavoro alle dipendenze, che nel 2024 arriva a rappresentare l'80,5% dell'occupazione complessiva, fornendo il contributo principale alla crescita del mercato del lavoro provinciale. Rispetto all'anno precedente registra un incremento su base annua del 2,4% superando le 201,6 mila unità. I lavoratori indipendenti mostrano invece una dinamica più contenuta (+0,7%) e raggiungono le 48,7 mila unità. All'interno di questi aggregati, le componenti di genere si muovono secondo

[6] Il tasso di occupazione viene convenzionalmente calcolato sulla fascia di età lavorativa standard 15-64 anni al fine di garantire un allineamento metodologico e permettere confronti statistici omogenei con i diversi Paesi europei.

direttrici opposte. Per quanto concerne la componente maschile, la crescita dell'occupazione (+1,9%) è riconducibile esclusivamente all'espansione del lavoro dipendente (+3%), a fronte di una flessione degli indipendenti (-1,3%). Al contrario, per le femmine occupate, l'aumento pari al 2,2% è il risultato di una crescita più bilanciata tra il lavoro alle dipendenze (+1,7%) e quello indipendente, che aumenta con maggiore intensità (+5,9%).

- Spostando l'analisi all'interno dell'occupazione dipendente si rilevano significative asimmetrie di genere nella distribuzione della tipologia lavorativa. Per gli uomini, la dinamica occupazionale è trainata dall'espansione dei rapporti a tempo indeterminato (+3,7%), mentre si osserva una contestuale contrazione dei contratti a termine (-1,1%). Per le donne, al contrario, la crescita del lavoro subordinato è sostenuta unicamente dai contratti a tempo determinato (+8,6%), a fronte di una occupazione a tempo indeterminato che risulta sostanzialmente invariata (-0,2%). Questo andamento si traduce, di fatto, in una persistente esposizione femminile alla flessibilità contrattuale e in una maggiore difficoltà, rispetto alla controparte maschile, nella transizione verso forme di impiego stabili.
- L'analisi dell'occupazione dipendente per tipologia lavorativa e classe di età rivela andamenti differenti. La fascia più adulta dei lavoratori (50 anni e oltre) fornisce il contributo principale alla crescita complessiva, con un incremento su base annua del 5%, sostenuto prevalentemente dall'espansione dei contratti a tempo indeterminato (5,1%) e, in misura minore, dai contratti a termine (+4%). La classe centrale di età (35-49 anni) è l'unica a registrare un calo dell'occupazione dipendente (-1,2%), interamente imputabile alla componente stabile che si riduce del 3,2%, risultando solo parzialmente compensata dall'aumento dei contratti a termine (+11,7%). Tra i giovani fino ai 34 anni si osserva invece una crescita complessiva del 3,7%, trainata soprattutto dall'aumento dei rapporti a tempo indeterminato (+5%), superiore rispetto a quello registrato per i contratti a termine (+1,4%).
- Il ricorso al *part-time* risulta strutturalmente più diffuso tra i lavoratori dipendenti, dove l'incidenza raggiunge il 22,7%. Al contrario gli indipendenti si confermano prevalentemente orientati sul lavoro a tempo pieno (87,4%), con una quota di *part-time* limitata al 12,6%. Tra i dipendenti, la crescita annua interessa entrambe le tipologie orarie, con il tempo parziale che aumenta ad un ritmo lievemente superiore (+2,9%) rispetto al tempo pieno (+2,2%). Tra i lavoratori indipendenti, invece, si osserva una contrazione del tempo pieno (-0,5%) a fronte di un aumento del tempo parziale (+10,2%).
- L'analisi per genere della tipologia oraria del lavoro evidenzia tra i lavoratori dipendenti un incremento su base annua dell'occupazione maschile a tempo parziale del 7,1%, che rimane tuttavia una componente del tutto marginale (5.834 unità), a fronte di una crescita più moderata del tempo pieno (+2,7%). Per la componente femminile, invece, si conferma un'incidenza strutturalmente elevata del tempo parziale, che arriva a coinvolgere quattro lavoratrici dipendenti su dieci. Questa tipologia oraria cresce del 2,3% su base annua, superando l'incremento del tempo pieno femminile (+1,3%) e consolidando un quadro di profonda asimmetria[7].

[7] La marcata polarizzazione nell'utilizzo del tempo parziale rappresenta una delle principali determinanti strutturali del divario economico di genere. In Trentino, nel 2024 il differenziale retributivo di genere (GPG)

- Per il lavoro indipendente, l'analisi restituisce andamenti opposti. Per la componente maschile, il *part-time* cresce del 52,2%, pur trattandosi di una variazione calcolata su volumi assoluti contenuti (2.511 unità), accompagnato da un calo del 4% del tempo pieno. Per le lavoratrici indipendenti si osserva una dinamica inversa: l'occupazione a tempo pieno aumenta (+11,2%), mentre si riduce l'area del tempo parziale (-7,5%).
- Queste differenze di genere trovano ulteriore riscontro nell'analisi delle motivazioni che determinano il ricorso al lavoro a tempo parziale. Tra gli uomini occupati a tempo ridotto, il 37,4% dichiara di aver scelto volontariamente questa modalità organizzativa, mentre il 50,4% rientra nella categoria del *part-time* involontario, vale a dire coloro che dichiarano di aver accettato un contratto a orario ridotto esclusivamente a causa dell'impossibilità di trovare un impiego a tempo pieno. Per le lavoratrici si osserva un quadro opposto: il 61% delle donne in *part-time* afferma di non desiderare un'occupazione *full time*, configurando questa come una scelta volontaria. Per contro, la quota di *part-time* involontario risulta più contenuta, coinvolgendo solo il 28,7% delle lavoratrici che hanno accettato un impiego a orario ridotto in assenza di alternative a tempo pieno.
- La crescita complessiva dei livelli occupazionali è trainata dal comparto industriale (+6,8%), con una *performance* particolarmente rilevante delle costruzioni (+13,4%), che si confermano il settore più dinamico, pur in una fase caratterizzata dal rallentamento degli incentivi fiscali legati all'edilizia; contribuisce positivamente anche l'industria in senso stretto (+4,3%). Il settore del commercio, alberghi e ristoranti aumenta del 7,7%, un dato in linea con l'andamento favorevole dei flussi turistici registrato nel 2024. Al contrario, prosegue il rallentamento dell'agricoltura (-5,7%), cui si affianca la contrazione delle altre attività dei servizi alle imprese e alla persona (-1,8%).
- L'analisi per professione dichiarata restituisce un quadro coerente con le dinamiche settoriali osservate, evidenziando andamenti diversi a seconda dei profili richiesti dal mercato. Gli operai e artigiani registrano la crescita maggiore (+4,6%), un dato coerente con l'espansione delle costruzioni e la tenuta generale del manifatturiero; in aumento anche le professioni qualificate e tecniche[8] (+2,5%). Gli impiegati e gli addetti al commercio e ai servizi crescono in linea con la media del mercato (+1,8%), riflettendo il buon andamento del settore turistico. L'unica flessione riguarda il personale non qualificato[9] (-3,9%), segmento che rappresenta la componente strutturalmente più vulnerabile del mercato del lavoro provinciale, essendo caratterizzato da mansioni a basso valore aggiunto e da inferiori livelli retributivi. Nel 2024, la struttura complessiva dell'occupazione trentina vede il 36% dei lavoratori impiegato in professioni qualificate e il 31,5% inquadrato in ruoli di livello intermedio (impiegati e addetti ai servizi). La quota degli operai è meno consistente ed è pari al 22,9%, mentre le professioni non qualificate rappresentano il 9,2% dell'occupazione totale.
- In linea con le dinamiche strutturali che caratterizzano le principali economie avanzate, anche il

nel settore privato si attesta al 15,4% tra i lavoratori a tempo pieno, mentre scende all'8,8% nel caso del tempo parziale, con un evidente livellamento delle retribuzioni medie giornaliere.

8 Questo aggregato professionale comprende, oltre alle figure tecniche specializzate, anche le attività svolte da professionisti, dirigenti e imprenditori.

9 Le professioni non qualificate richiedono lo svolgimento di attività prevalentemente semplici e ripetitive, per l'esercizio delle quali non è richiesto il completamento di un particolare percorso di studi.

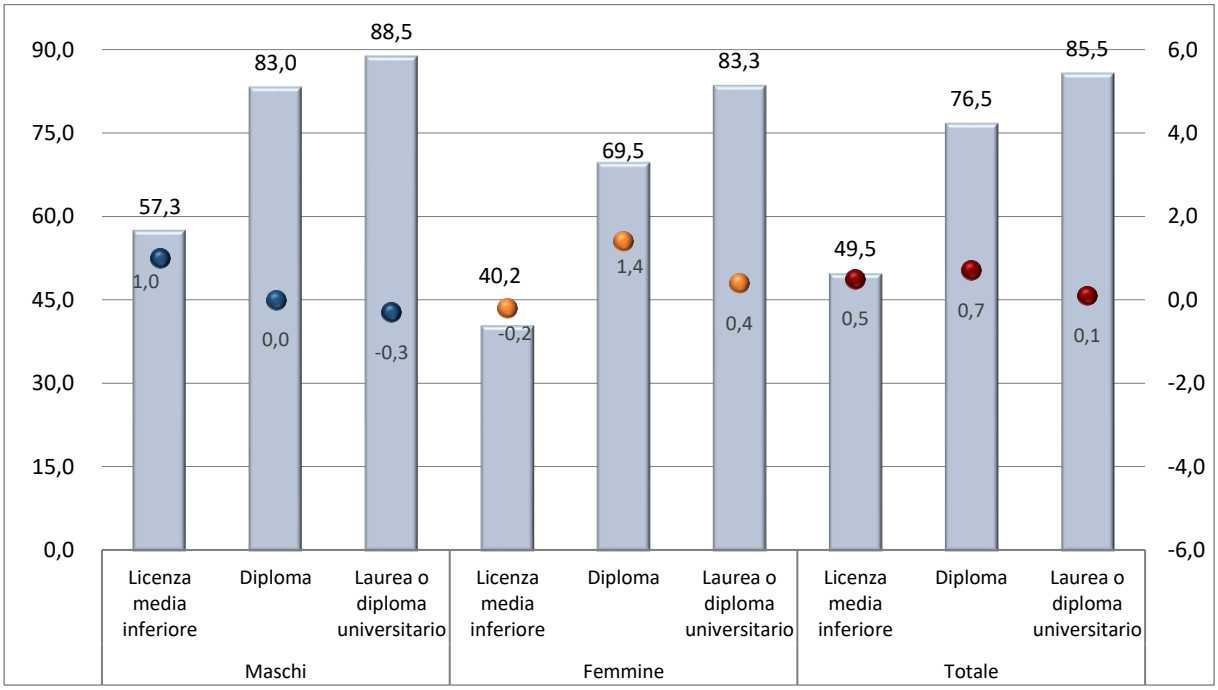
mercato del lavoro trentino si conferma a netta prevalenza terziaria, con un'occupazione concentrata nei servizi, che nel 2024 assorbono il 70,3% degli occupati complessivi. Scomponendo questo comparto, le attività legate al commercio, alberghi e ristoranti incidono per il 20,3%, mentre l'insieme delle altre attività dei servizi (alle imprese e alla persona) assorbe la metà dell'occupazione totale provinciale. L'industria impiega il 26,2% dei lavoratori, di cui il 7,7% nelle costruzioni e il 18,6% nell'industria in senso stretto. La quota residua è infine impiegata nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che nel complesso rappresenta il 3,5% dell'occupazione.

Tav. 2 – Occupati e tasso di occupazione per caratteristiche demografiche in Trentino nel 2024

	Occupati			Tasso di occupazione *(15-64 anni)*	
	Valori assoluti	Variazioni 2023/2024		Valori	Variazioni 2023/2024
		Assolute	%	%	Punti %
Genere					
Maschi	136.580	2.512	1,9	76,6	0,7
Femmine	113.776	2.486	2,2	65,8	1,3
Cittadinanza					
Italiana	227.434	4.325	1,9	71,8	1,1
Straniera	22.921	672	3,0	66,1	0,5
Classi di età					
Da 15 a 34 anni	66.218	1.140	1,8	57,0	0,6
Da 35 a 49 anni	87.771	-432	-0,5	86,6	0,0
Da 50 anni e più	96.367	4.290	4,7	71,9	2,3
Ripartizioni geografiche					
Trentino	**250.355**	**4.997**	**2,0**	**71,2**	**1,0**
Nord-est	5.301.427	24.903	0,5	70,4	-0,1
Italia	23.932.264	352.317	1,5	62,2	0,7

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

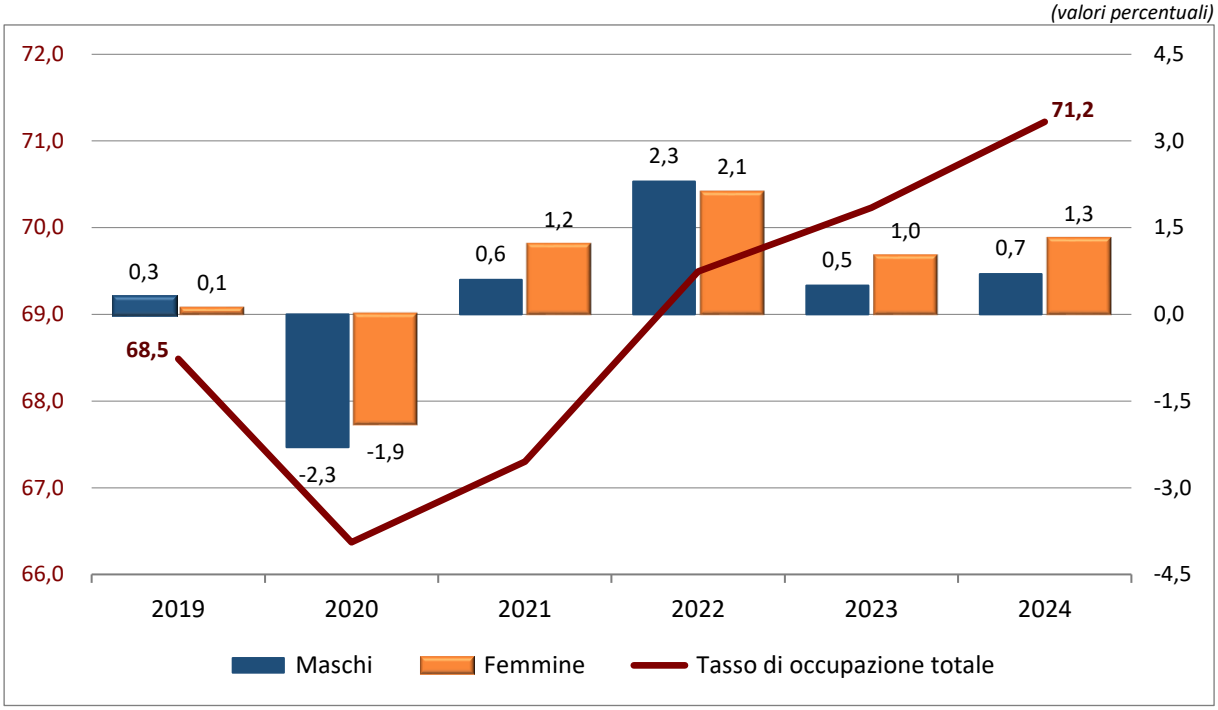
Fig. 4 – Tasso di occupazione per titolo di studio e genere *(scala sx)* e variazione annuale (punti %) *(scala dx)* in Trentino nel 2024



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 5 – Tasso di occupazione totale *(scala sx)* e contributo alla variazione (punti %) per genere *(scala dx)* in Trentino

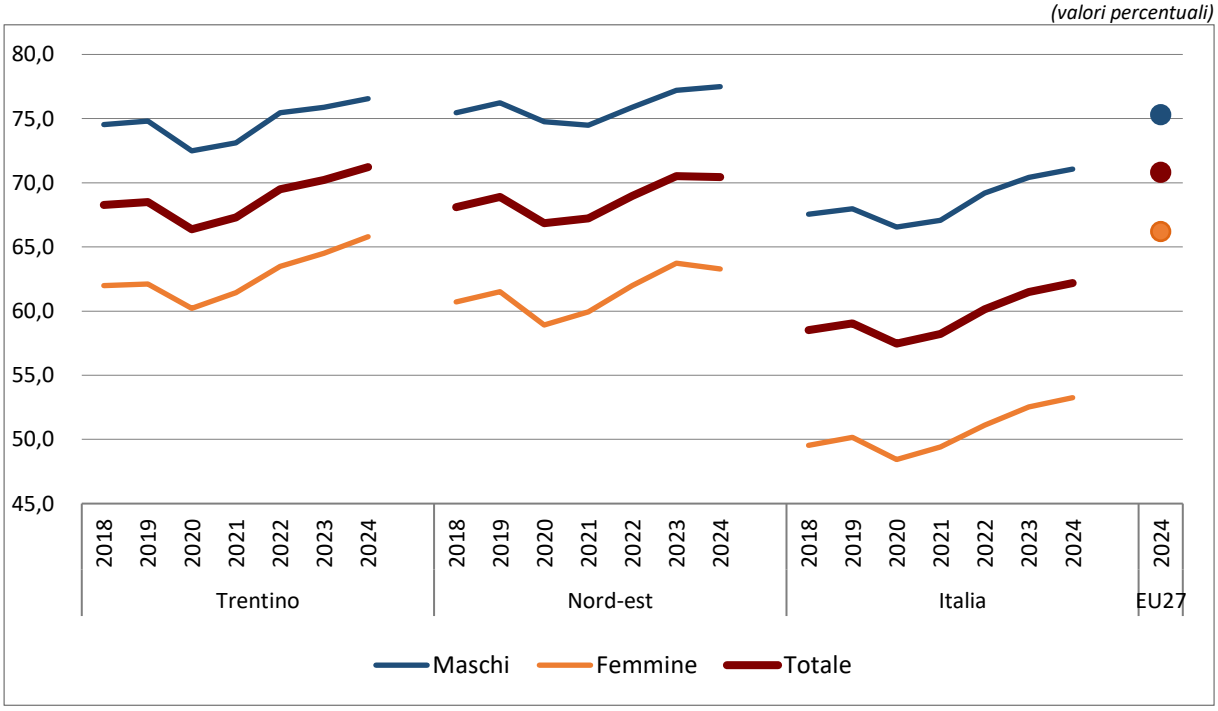
(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

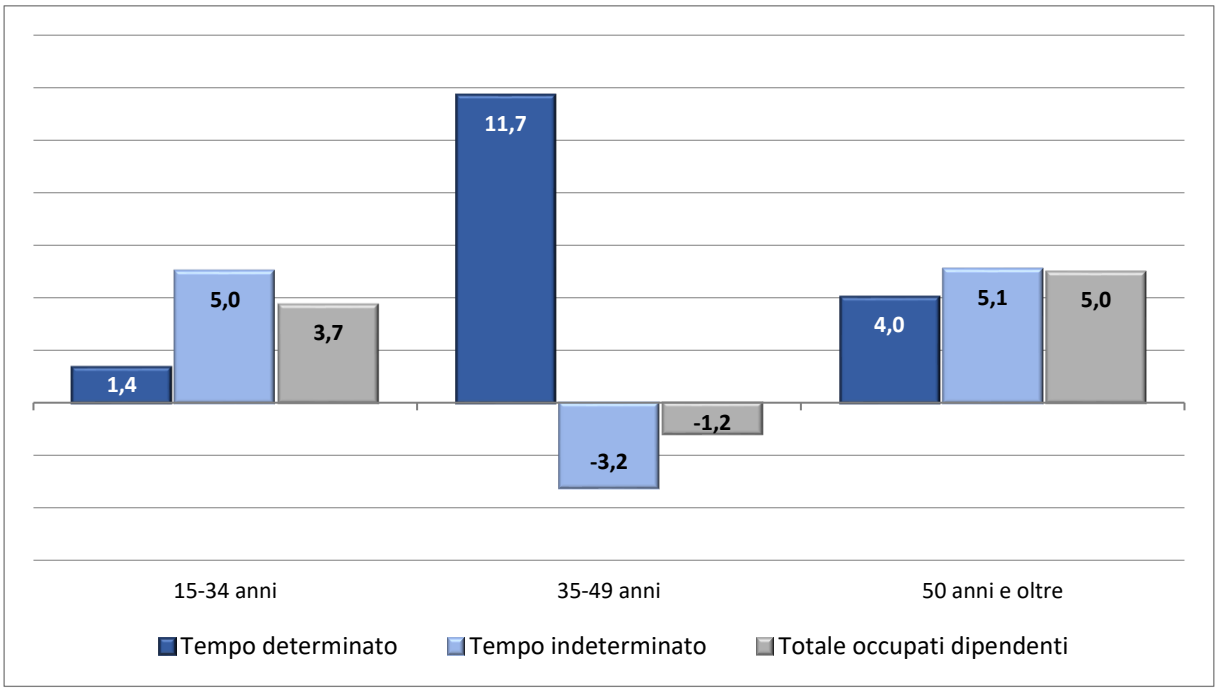
Tav. 3 – Occupati per tipologia lavorativa e genere in Trentino nel 2024

Tipologia lavorativa	Genere			Variazioni%		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti	102.343	99.293	201.636	3,0	1,7	2,4
- a tempo determinato	14.925	23.649	38.574	-1,1	8,6	4,6
- a tempo indeterminato	87.418	75.644	163.062	3,7	-0,2	1,8
- a tempo pieno	*96.510*	*59.365*	*155.875*	*2,7*	*1,3*	*2,2*
- a tempo parziale	*5.834*	*39.927*	*45.761*	*7,1*	*2,3*	*2,9*
Indipendenti	34.237	14.483	48.720	-1,3	5,9	0,7
- a tempo pieno	*31.726*	*10.867*	*42.593*	*-4,0*	*11,2*	*-0,5*
- a tempo parziale	*2.511*	*3.616*	*6.126*	*52,2*	*-7,5*	*10,2*
Totale occupati	136.580	113.776	250.355	1,9	2,2	2,0

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 7 – Occupati dipendenti per tipologia lavorativa e classi di età in Trentino

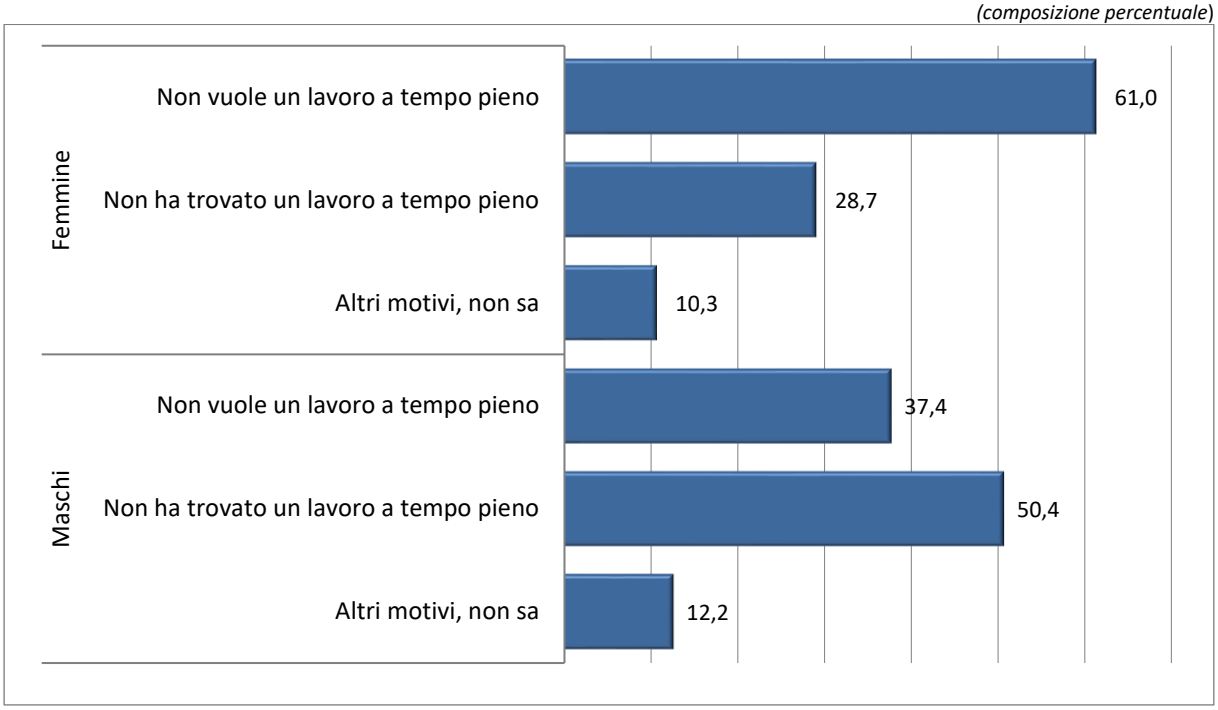
(variazioni percentuali 2023/2024)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 8 – Occupati dipendenti per motivi del lavoro a tempo parziale e genere in Trentino nel 2024

(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Tav. 4 – Occupati per settore economico e posizione nella professione in Trentino nel 2024

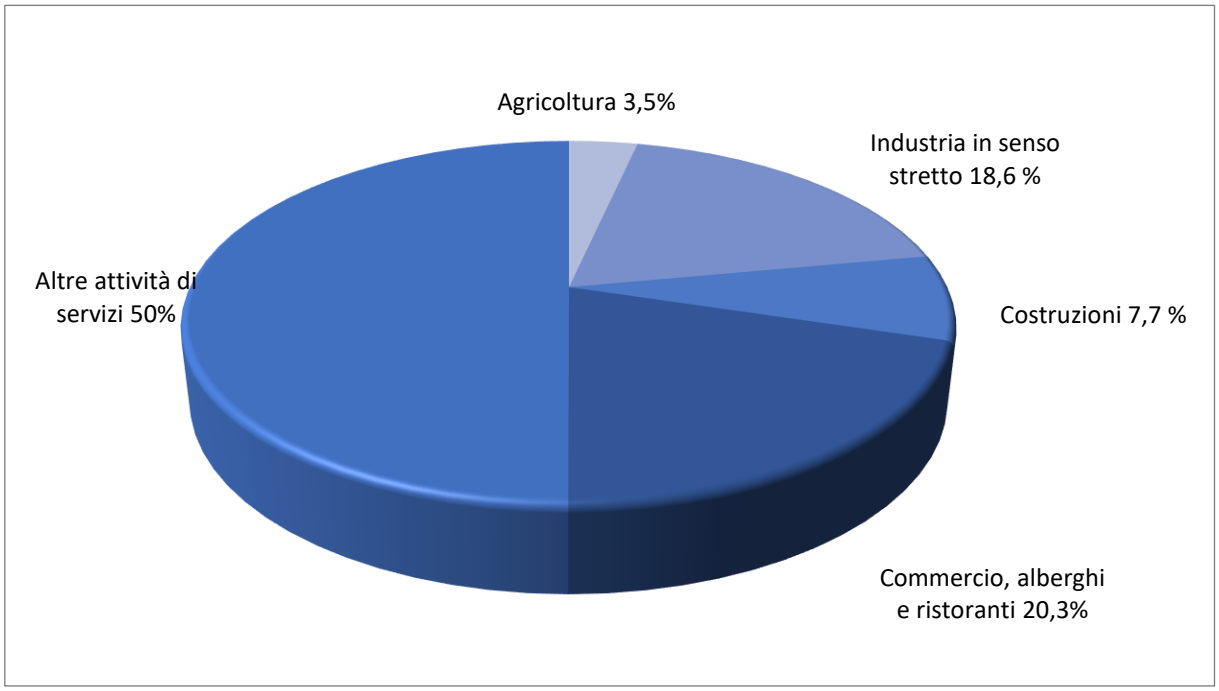
Tipologia	Occupati	Variazioni 2023/2024
	Valori assoluti	%
Settori		
Agricoltura	*8.678*	*-5,7*
Industria	*65.718*	*6,8*
- Industria in senso stretto	46.564	4,3
- Costruzioni	19.154	13,4
Servizi	*175.960*	*0,8*
- Commercio, alberghi e ristoranti	50.843	7,7
- Altri servizi	125.117	-1,8
Totale	**250.355**	**2,0**
*Professioni**		
Qualificate e tecniche	90.060	2,5
Impiegati e addetti al commercio e servizi	78.857	1,8
Operai e artigiani	57.388	4,6
Personale non qualificato	23.080	-3,9

* escluse forze armate

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 9 – Occupati per settore di attività economica in Trentino nel 2024

(composizione percentuale)



Nota. L'incidenza percentuale è arrotondata alla prima cifra decimale; la somma dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100,0.
Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

I giovani nel mercato del lavoro

- Nel 2024 la popolazione trentina di età compresa tra i 18 e i 29 anni (pari a 69.290 giovani) evidenzia un livello di partecipazione al mercato del lavoro superiore rispetto sia alla media del Nord-est sia a quella nazionale[10]. I giovani occupati raggiungono le 39.476 unità e registrano su base annua un aumento dello 0,9% sostenuto esclusivamente dalla componente femminile (+4,7%), mentre quella maschile risulta in calo dell'1,9%, pur continuando a mantenere un tasso di occupazione più elevato rispetto alle coetanee (62,1% contro il 51,5% femminile). Nel complesso, tali dinamiche determinano una sostanziale stabilità del tasso di occupazione giovanile, che si consolida al 57% (+0,1 punti percentuali).

- I giovani disoccupati, ovvero i 18-29enni che non hanno un lavoro ma lo stanno attivamente cercando, incidono per il 3,4% sul totale della popolazione di riferimento e si riducono di quasi un terzo su base annua (-31,4%), attestandosi oltre le 2.300 unità. Al calo contribuiscono prevalentemente le donne (-61,4%), portando la relativa incidenza sulla popolazione femminile all'1,9%. Per gli uomini disoccupati la flessione è più moderata (-4,6%), mantenendo un'incidenza del 4,9%. In ragione di tali dinamiche, il tasso di disoccupazione giovanile della classe 18-29 anni scende al 5,7% (-2,4 punti percentuali).

- L'inattività coinvolge il restante 39,6% della popolazione giovanile e cresce su base annua del 4,8%, superando le 27.400 unità. All'incremento contribuiscono entrambe le componenti di genere, seppur con intensità diverse (+7,5% i maschi, +2,8% le femmine). Analizzando la composizione dell'aggregato, emerge come la quota più consistente degli inattivi sia rappresentata dagli studenti (32,9%), che registrano su base annua un aumento del 10,6%, trainato soprattutto dalla componente femminile (+12,4%, +8,4% i maschi). Tale dinamica conferma la tendenza dei giovani trentini a investire in percorsi formativi lunghi per conseguire titoli di studio più elevati[11] posticipando l'ingresso nel mercato del lavoro. Le restanti componenti dell'inattività non legate allo studio comprendono le forze di lavoro potenziali (2,4%) e i giovani inattivi in senso stretto (4,3%), ovvero coloro che non manifestano alcun interesse o disponibilità alla ricerca di un impiego. Le prime risultano sostanzialmente stabili su base annua (-0,1%), mentre i secondi registrano un marcato calo (-23,9%). L'andamento combinato di queste tre componenti determina un incremento complessivo di 1,5 punti percentuali del tasso di inattività giovanile, che raggiunge, come anticipato, il 39,6%.

- All'interno di questa parte di popolazione rientrano i *Neet (Not in education, employment or training)*, vale a dire quei giovani tra i 18 e i 29 anni che, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di studio o di formazione. Nel 2024

[10] Il tasso di attività del Trentino della classe di età 18-29 anni si attesta al 60,4%, quello del Nord-est scende al 56,7%, mentre quello nazionale cala al 49,9%.

[11] Il Trentino presenta una propensione agli studi universitari superiore rispetto sia alla media del Nord-est sia a quella nazionale. Nel 2023 il tasso di immatricolazione dei neo-diplomati trentini ha raggiunto il 56,7%, a fronte del 53,5% del Nord-est e del 52,4% a livello nazionale. Il conseguente ritardo nell'ingresso nel mercato del lavoro trova una giustificazione nei ritorni occupazionali associati a livelli di istruzione più elevati: come evidenziato in precedenza, il tasso di occupazione dei laureati o di chi possiede un titolo superiore è pari all'85,5%, un valore superiore a quello dei diplomati (76,5%) e quasi doppio rispetto a chi ha conseguito solo la licenza media (49,5%).

l'incidenza di questo fenomeno si attesta all'8,7% della popolazione trentina di riferimento, in calo su base annua di 2,8 punti percentuali. Si tratta di circa 6 mila giovani, suddivisi in modo quasi paritetico fra maschi (49,1%) e femmine (50,9%), che calano su base annua del 23,2% coinvolgendo principalmente la componente femminile (-35,9%), mentre la diminuzione tra i maschi risulta più contenuta (-3,6%).

- L'universo dei *Neet* non è omogeneo e si articola in tre gruppi caratterizzati da diversi gradi di prossimità al mercato del lavoro. Il 27,3% è costituito da disoccupati veri e propri, giovani che cercano attivamente un'occupazione e sono immediatamente disponibili a lavorare. Questa componente registra su base annua una riduzione (-41,6%)[12], trainata soprattutto dal calo della componente femminile (-68,7%), mentre la diminuzione tra i maschi è più contenuta (-18,4%). Un ulteriore 25,6% appartiene alle forze di lavoro potenziali, la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro formata da giovani che si dichiarano interessati a lavorare ma che hanno smesso di cercare attivamente (o non sono subito disponibili). Si tratta del gruppo che mostra la flessione più contenuta (-1,8%), dovuta esclusivamente alla diminuzione della componente femminile (-16%), mentre quella maschile cresce del 10,4%. La quota restante, pari al 47,1%, include gli inattivi in senso stretto, il segmento più distante dal mercato del lavoro, formato da giovani che non cercano un impiego e non manifestano interesse a lavorare neppure in presenza di opportunità. Anche questo gruppo risulta in calo (-18%), trainato dalla riduzione della componente femminile (-25,6%) a fronte di un aumento di quella maschile (+11,7%).

- Per genere, la quota dei maschi *Neet* inattivi in senso stretto raggiunge il 26,7% del totale, mentre tra le giovani donne l'incidenza sale al 66,7%. Tale divario riflette motivazioni profondamente diverse alla base dell'inattività. Per le giovani *Neet* prevalgono le motivazioni legate alla cura della famiglia (57,7%), ai problemi di salute (15,3%) e l'attesa per l'inserimento in percorsi di studio o formazione professionale (11%). Per i *Neet* maschi, invece, la ragione più frequente è riconducibile alla voce "altri motivi" (32,3%), categoria residuale che raccoglie situazioni personali non classificabili altrove. Seguono la mancanza di interesse verso il lavoro (30,7%), la temporanea attesa di riprendere percorsi di studio o di formazione professionale (16,4%)[13] e i problemi di salute (10,8%).

- La scomposizione dei *Neet* per titolo di studio mostra nel 2024 un cambiamento significativo, segnato da una riduzione delle giovani donne laureate in condizione di inattività. Nel 2023 l'incidenza delle *Neet* con titolo universitario era pari al 24,9%, contro il 10% dei coetanei maschi. Nel 2024, si osserva un'inversione di questa dinamica: la quota delle laureate scende all'8%, diventando per la prima volta dal 2018 inferiore rispetto a quella dei maschi laureati, che rimangono invece stabili al 10,2%. Spostando l'analisi sui titoli di studio intermedi, emerge come

[12] La riduzione dei NEET risulta speculare all'aumento dei giovani inattivi per motivi di studio, cresciuti su base annua del 10,6%. Questa dinamica conferma la strategia dei giovani trentini di ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro per investire nell'acquisizione di competenze più elevate.

[13] Per rientrare nello *status* di *Neet* i giovani devono essere non occupati e non inseriti in alcun percorso formale di istruzione o formazione. Tuttavia, quando dichiarano "lo studio o la formazione professionale" come motivazione per cui non cercano attivamente un impiego, manifestano l'intenzione di partecipare o proseguire un corso di studi, pur non risultando impegnati in alcuna attività formativa al momento della rilevazione (sono, di fatto, in attesa dell'opportunità di potervi accedere).

tra i *Neet* maschi quasi tre quarti del totale (73,4%) possiedano un diploma di scuola secondaria superiore, mentre tra le giovani donne diplomate l'incidenza risulta più contenuta (52,9%). La quota di *Neet* con la sola licenza media scende al 16,4% tra gli uomini e sale al 39,2% tra le donne.

- Analizzando l'incidenza dei *Neet* (18-29 anni) nei territori di confronto emerge negli ultimi tre anni una riduzione generalizzata della loro quota sul totale della popolazione giovanile. Nel 2024 il Trentino si distingue non solo per un'incidenza nettamente inferiore (8,7%) sia al dato del Nord-est (11,2%) e a quello registrato a livello nazionale (18,4%), sia rispetto alla media europea (13,2%), ma risulta anche il territorio che ha registrato il miglioramento più rapido nel triennio, con una riduzione dell'incidenza pari a 2,8 punti percentuali rispetto ai valori del 2023[14].

[14] Tale dinamica locale è anche strettamente connessa agli andamenti evidenziati nelle analisi precedenti: da un lato la flessione della disoccupazione giovanile in senso stretto (-31,4%) e dall'altro il rientro (o la prolungata permanenza) dei giovani nei circuiti formativi e di studio (+10,6%).

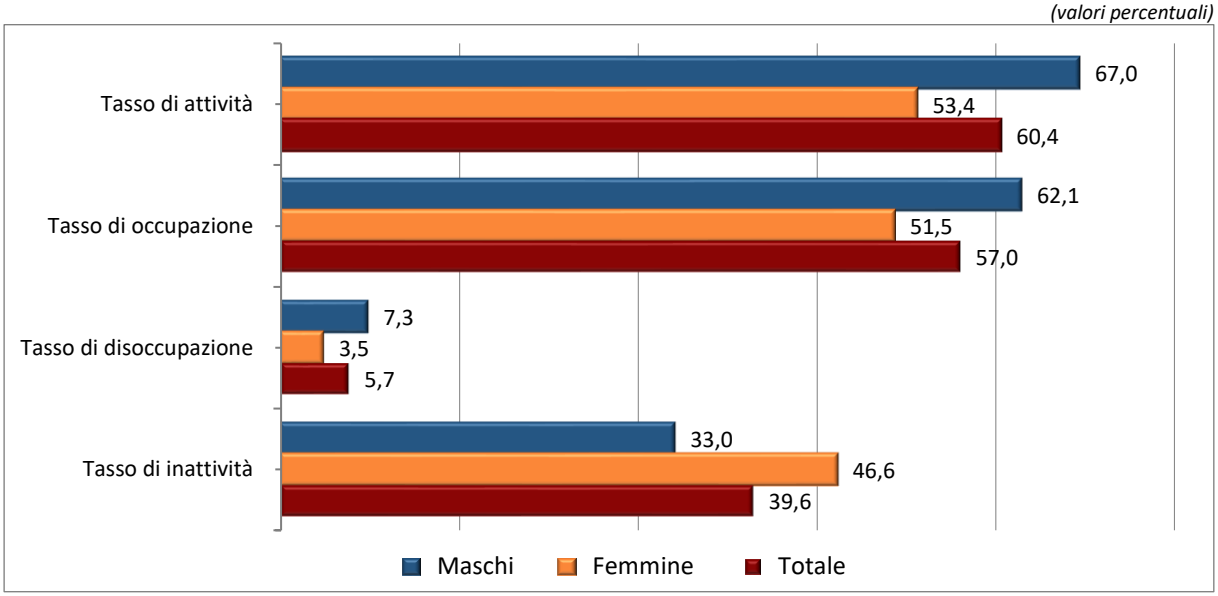
Tav. 5 – Giovani 18-29 anni per condizione professionale e per genere in Trentino nel 2024

Condizione professionale	Occupati	Variazioni 2023/2024		Incidenza
	Valori assoluti	Assolute	%	%
	Totale			
Occupato	39.476	342	0,9	57,0
Disoccupato	2.373	-1.086	-31,4	3,4
Inattivo	27.441	1.249	4,8	39,6
di cui forze di lavoro potenziali	1.630	-2	-0,1	2,4
di cui non cercano e non disponibili	2.995	-941	-23,9	4,3
di cui studenti	22.817	2.193	10,6	32,9
Totale	**69.290**	**506**	**0,7**	**100,0**
	Maschi			
Occupato	22.242	-425	-1,9	62,1
Disoccupato	1.743	-84	-4,6	4,9
Inattivo	11.824	828	7,5	33,0
di cui forze di lavoro potenziali	1.016	116	12,9	2,8
di cui non cercano e non disponibili	795	-68	-7,9	2,2
di cui studenti	10.013	780	8,4	28,0
Totale	**35.808**	**317**	**0,9**	**100,0**
	Femmine			
Occupato	17.234	767	4,7	51,5
Disoccupato	630	-1.001	-61,4	1,9
Inattivo	15.618	423	2,8	46,6
di cui forze di lavoro potenziali	614	-117	-16,0	1,8
di cui non cercano e non disponibili	2.200	-873	-28,4	6,6
di cui studenti	12.803	1.412	12,4	38,2
Totale	**33.482**	**188**	**0,6**	**100,0**

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 10 – Tasso di attività, occupazione e inattività 18-29 anni per genere in Trentino nel 2024

(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

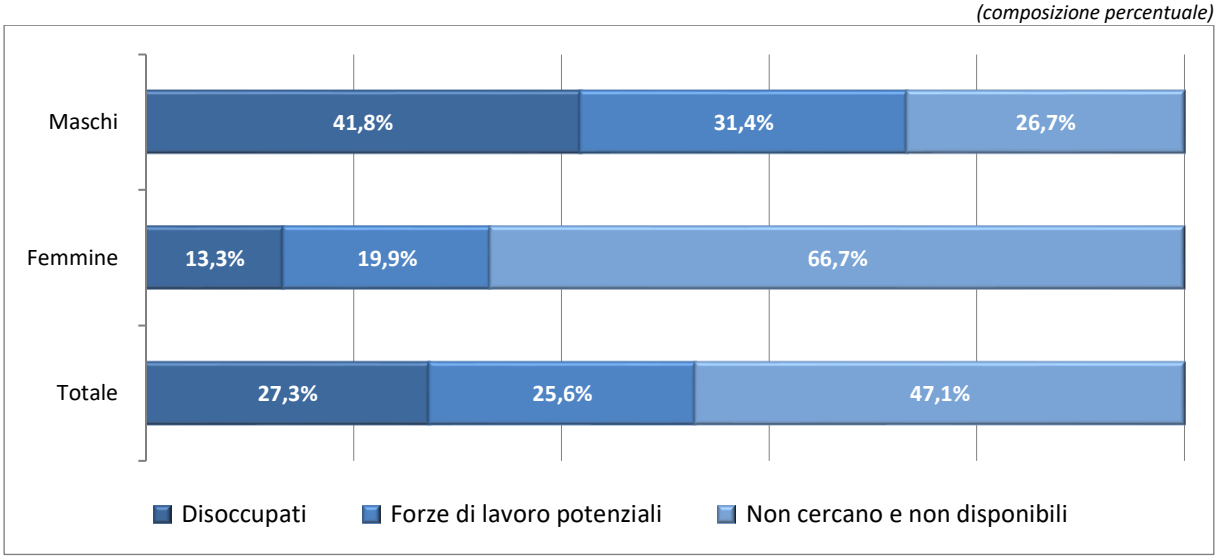
Tav. 6 – Neet 18-29 anni per condizione professionale e per genere in Trentino nel 2024

Condizione professionale	Valori assoluti			Variazioni % 2023/2024		
	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali
Disoccupati	1.244	409	1.653	-18,4	-68,7	-41,6
Forze di lavoro potenziali	935	614	1.550	10,4	-16,0	-1,8
Non cercano e non disponibili	795	2.055	2.850	11,7	-25,6	-18,0
Totale	**2.974**	**3.079**	**6.053**	**-3,6**	**-35,9**	**-23,2**

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 11 – Neet 18-29 anni per condizione professionale e genere in Trentino nel 2024

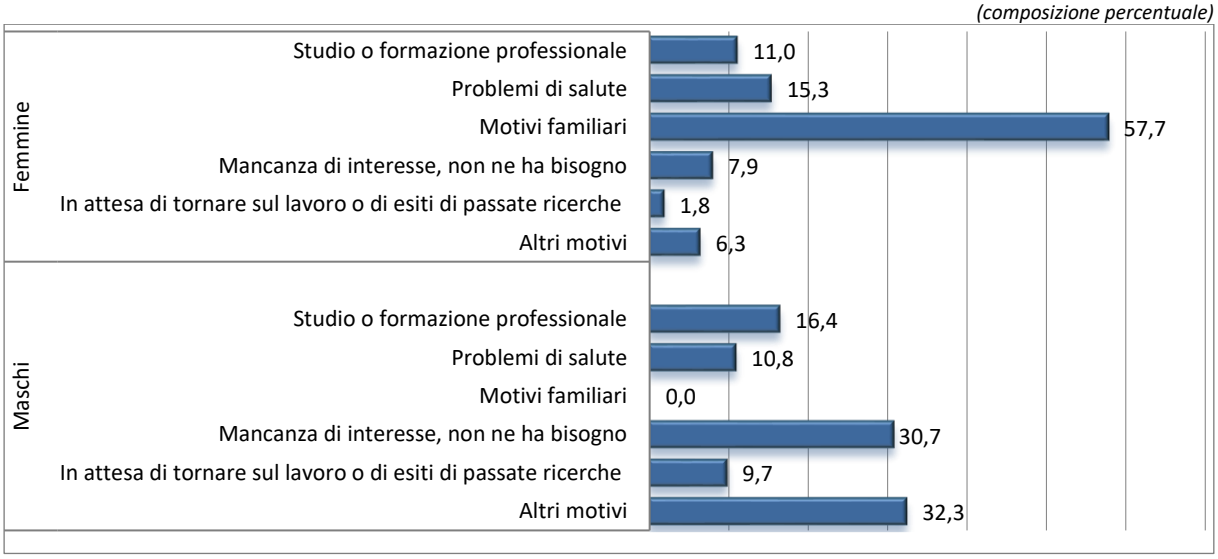
(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 12 – Neet 18-29 anni per motivo dell'inattività e genere in Trentino nel 2024

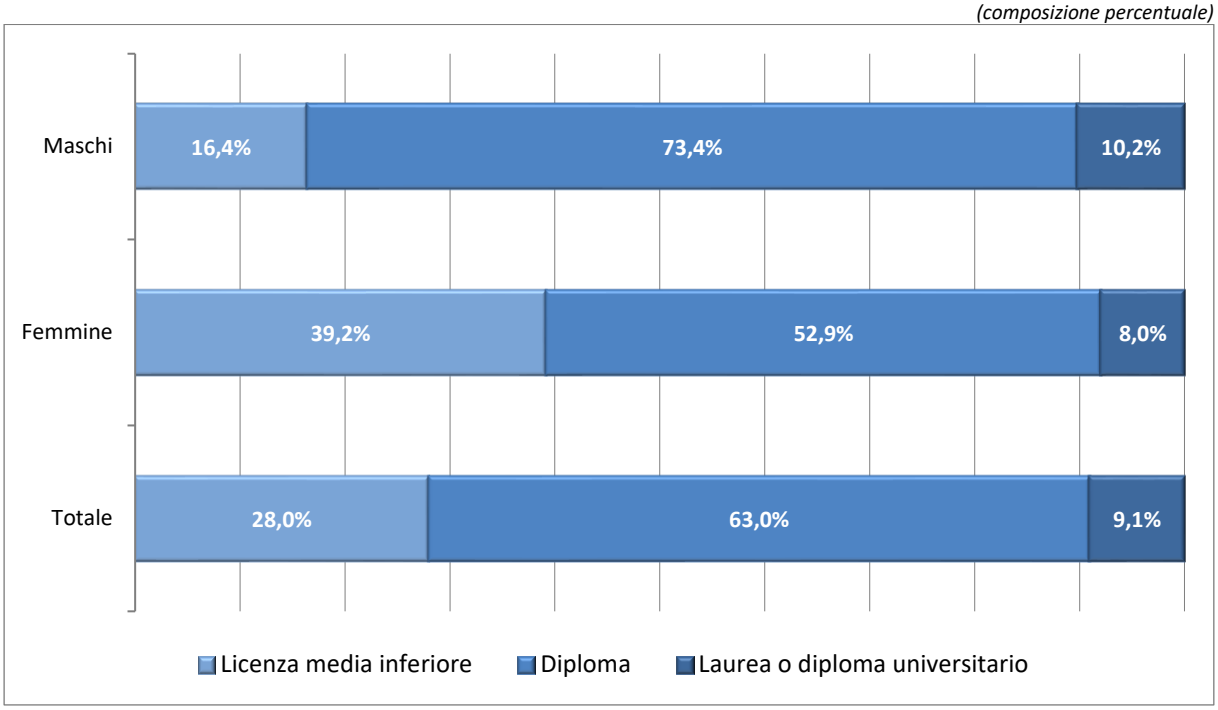
(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 13 – *Neet* 18-29 anni per titolo di studio e genere in Trentino nel 2024

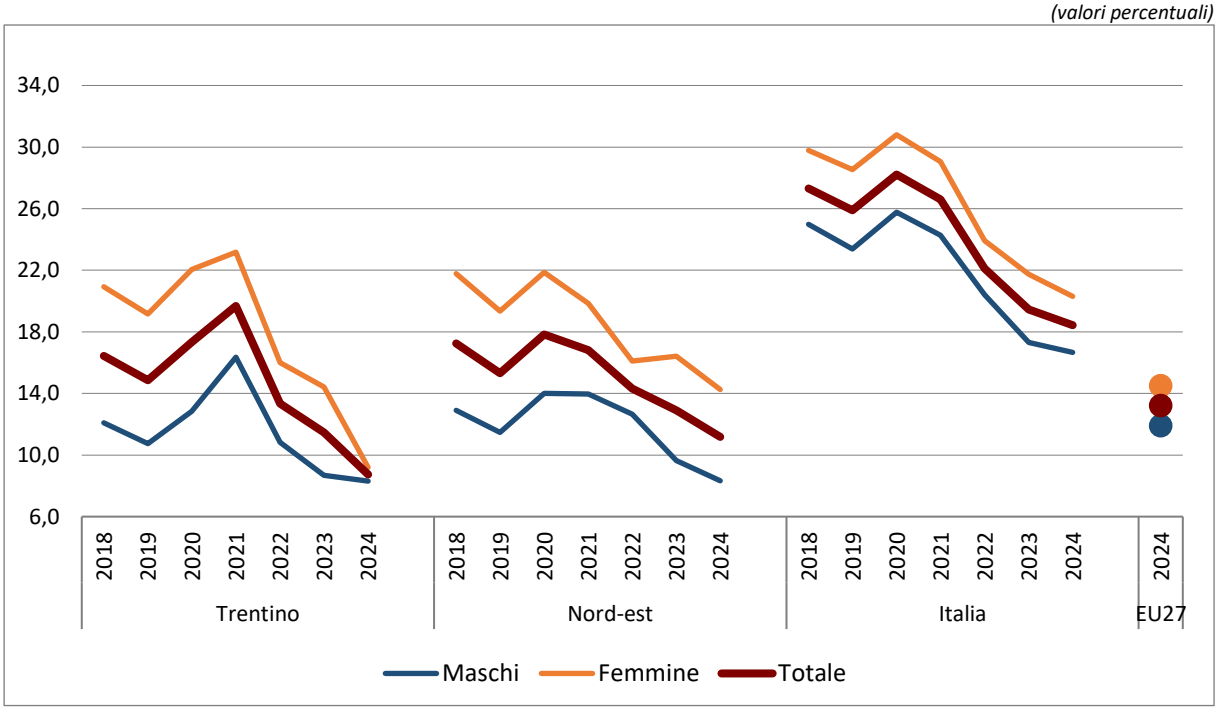
(composizione percentuale)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 14 – Incidenza percentuale dei *Neet* 18-29 anni per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

La disoccupazione, il potenziale inutilizzato e il quadro degli inattivi

- Nel 2024 le persone in cerca di occupazione sono circa 7 mila unità, in diminuzione del 26,6% rispetto all'anno precedente, grazie prevalentemente al calo della componente femminile (-36,3%), mentre quella maschile si riduce del 13,7%. Queste dinamiche si riflettono direttamente sul tasso di disoccupazione complessivo che scende al 2,7% (2,5% gli uomini, 3% le donne), un livello che delinea una condizione di quasi pieno impiego strutturale per il territorio provinciale. La flessione su base annua di 1,1 punti percentuali del tasso di disoccupazione è sostenuta dal calo di entrambe le componenti di genere (-0,5 punti percentuali gli uomini e -1,7 punti percentuali le donne). Rispetto alla media 2023 il divario tra i tassi di disoccupazione maschile e femminile si riduce così di 1,2 punti percentuali, portando il valore femminile in sostanziale allineamento con quello maschile.
- Nonostante la contrazione generalizzata del fenomeno, sul mercato del lavoro trentino permane uno squilibrio strutturale legato alla cittadinanza. La disoccupazione tra gli italiani diminuisce del 29,3%, mentre tra i lavoratori stranieri la flessione risulta più contenuta (-13,9%). Questo *trend* si riflette sui rispettivi tassi di disoccupazione: se per gli italiani l'indicatore scende al 2,4% (-1 punto percentuale), per la componente straniera si attesta al 5,8%, un livello più che doppio, pur registrando su base annua una riduzione di 1,1 punti percentuali.
- L'analisi della disoccupazione per classi di età evidenzia andamenti differenziati. La classe centrale di età (35-49 anni) registra la contrazione più marcata (-34,8%), con un tasso di disoccupazione che scende al 2,4% (-1,2 punti percentuali). La classe più adulta (50 anni e oltre) mostra invece una flessione più contenuta (-9,1%), mantenendo un tasso di disoccupazione sostanzialmente stabile all'1,6% (-0,2 punti percentuali). I giovani disoccupati (fino ai 34 anni), pur beneficiando di una riduzione su base annua del 27%, continuano a presentare il tasso di disoccupazione più elevato (4,8%), riflettendo però una forza lavoro numericamente più ridotta e registrando un calo di 1,7 punti percentuali.
- Considerando il livello di istruzione, emerge una relazione inversa fra titolo di studio e disoccupazione. Sebbene il miglioramento coinvolga tutte le categorie, i disoccupati con laurea o titolo superiore mostrano la flessione più significativa (-35,1%), con un tasso di disoccupazione che scende al 2% (-1,1 punti percentuali rispetto al 2023). Al contrario, i disoccupati meno istruiti registrano la diminuzione meno intensa (-19,5%) e presentano un tasso di disoccupazione (4,1%) che risulta più che doppio rispetto a quello dei laureati, in calo su base annua di 0,8 punti percentuali. Tale dinamica conferma come l'elevata scolarizzazione rappresenti un fattore determinante per l'accesso al mercato del lavoro. I disoccupati diplomati, pur evidenziando una riduzione consistente (-26,9%), costituiscono ancora la componente numericamente più ampia (pari a 3.673 unità), con un tasso di disoccupazione che si attesta al 2,6% (-1 punto percentuale).
- La riduzione complessiva delle persone in cerca di occupazione presenta dinamiche e impatti differenti all'interno delle sue componenti con asimmetrie di genere importanti. I disoccupati ex-occupati, che rappresentano la quota preponderante delle persone in cerca di lavoro (47,5%), diminuiscono del 33,1%, con un calo marcato tra gli uomini (-41,6%), mentre le donne registrano una flessione del 24,6%. I disoccupati ex-inattivi incidono per il 23,1% sul totale e mostrano la contrazione più significativa (-38,9%), trainata soprattutto dalla componente femminile (-48,8%), a fronte di un calo più contenuto della controparte maschile (-7,7%). I disoccupati senza

precedenti esperienze lavorative costituiscono il 29,3% tra chi cerca lavoro e rappresentano l'unico gruppo in espansione (+7,4%), imputabile esclusivamente all'aumento della componente maschile (+55%), mentre le donne al primo ingresso nel mercato del lavoro registrano una flessione del 40%.

- Nel confronto territoriale, il tasso di disoccupazione del Trentino si mantiene inferiore rispetto sia a quello del Nord-est (3,6%) sia alla media europea (5,9%) confermando inoltre la sua distanza dal valore medio registrato per l'Italia (6,5%). L'elemento che maggiormente differenzia il territorio provinciale riguarda la componente femminile: la flessione di 1,7 punti percentuali registrata su base annua dalle donne trentine supera in intensità sia il miglioramento osservato nel Nord-est (-1 punto percentuale) e la sostanziale stabilità rilevata nell'Unione europea (-0,2 punti percentuali), sia la contrazione registrata a livello nazionale (-1,5 punti percentuali).

- Il tasso di disoccupazione, misurando esclusivamente le persone che cercano attivamente un impiego e sono immediatamente disponibili, non è sempre sufficiente a descrivere la complessità di un mercato del lavoro in continua trasformazione. Per cogliere le aree meno visibili del fenomeno, composte da individui in condizioni di sottoutilizzo o di marginalità lavorativa, potenzialmente attivabili ma non classificati come disoccupati, è necessario affiancare indicatori più ampi. Tra questi, il *Labour Market Slack* (LMS) rappresenta la misura più completa del fabbisogno di lavoro inespresso, poiché include non solo i disoccupati, ma anche diverse categorie di persone che, pur non essendo pienamente attive, esprimono una volontà o una necessità di impiego[15].

- Nel tempo in Trentino si osserva come il *Labour Market Slack* (LMS) si collochi costantemente su livelli superiori rispetto al tasso di disoccupazione. Nel 2024, a fronte di una disoccupazione che tocca il minimo (2,7%), valore prossimo al pieno impiego, il *Labour Market Slack* (LMS) si attesta al 7,4%. Pur registrando una flessione su base annua di 1,8 punti percentuali, l'indicatore evidenzia una componente di sottoutilizzo potenziale, rappresentata da persone non disoccupate ma che vorrebbero lavorare, pari a 4,7 punti percentuali[16]. Nel biennio 2020-2021 questa componente (area azzurra del grafico) era molto vasta, segno di un forte scoraggiamento o di indisponibilità temporanea causata dalla pandemia. Negli anni successivi, tale area si è costantemente contratta, dimostrando come nell'ultimo anno il mercato del lavoro trenino sia stato in grado di attivare non solo i disoccupati in senso stretto, ma anche una quota significativa di inattivi e sottoccupati.

- L'analisi per genere del *Labour Market Slack* (LMS) conferma la persistenza di un divario strutturale. Se tra gli uomini la quota di potenziale inutilizzato non intercettata dal tasso di disoccupazione è pari a 3,1 punti percentuali, tra le donne questa raddoppia arrivando a 6,4 punti percentuali. In altri termini, per ogni donna che cerca attivamente lavoro in Trentino, ce ne sono

[15] In ambito europeo, Eurostat definisce il *Labour Market Slack* come la somma di quattro componenti: i disoccupati, che cercano e sono disponibili, i lavoratori *part-time* sottoccupati, che lavorano meno ore di quanto vorrebbero, e le forze di lavoro potenziali, rappresentate sia dalle persone in cerca di lavoro ma non immediatamente disponibili, sia dalle persone disponibili a lavorare ma che non hanno cercato attivamente un'occupazione.

[16] Dato calcolato come differenza fra il *Labor Market Slack* totale pari a 7,4% e il tasso di disoccupazione totale pari a 2,7%.

più di due che il sistema economico non riesce ancora ad assorbire o valorizzare pienamente. Nonostante questa criticità, il 2024 segna un miglioramento: il differenziale di genere nel LMS si riduce a -3,8 punti percentuali[17] (rispetto ai -5 punti percentuali del 2023 e ai -7,4 punti percentuali del 2020), indicando un lento ma progressivo riavvicinamento tra uomini e donne nella partecipazione potenziale al mercato del lavoro.

- Nel confronto territoriale, l'indicatore del *Labour Market Slack* (LMS) conferma il posizionamento favorevole del Trentino già emerso dall'analisi del tasso di disoccupazione. Nel 2024 il livello complessivo di sottoutilizzo del mercato del lavoro trentino (7,4%), si attesta su un livello inferiore rispetto sia a quello della ripartizione Nord-est (8,3%), sia a quello registrato per l'Unione europea (11,7%) e si mantiene significativamente distanziato dal valore medio nazionale, dove la quota di lavoro inespresso scende al 15,8%.

- Nel 2024 gli inattivi in età lavorativa superano le 91,3 mila unità, in flessione su base annua dello 0,6%, trainata principalmente dalla componente maschile (-1,4%) a fronte di una sostanziale stabilità di quella femminile (-0,1%). Tali dinamiche influenzano direttamente il tasso di inattività, che diminuisce di 0,3 punti percentuali attestandosi al 26,7% (-0,4 punti percentuali i maschi, -0,1 punti percentuali le femmine). Nonostante questo lieve miglioramento, persiste una marcata disparità di genere: l'incidenza delle donne che non partecipano al mercato del lavoro (32,2%) rimane strutturalmente più alta rispetto a quella degli uomini (21,4%), generando un differenziale negativo pari a 10,8 punti percentuali.

- L'analisi della popolazione inattiva rivela che il miglioramento registrato nel 2024 è interamente riconducibile alla flessione delle forze di lavoro potenziali[18], ovvero quella riserva di capitale umano che potrebbe attivarsi qualora si creassero condizioni favorevoli di accesso al mercato. Tale aggregato si attesta oltre le 8,8 mila unità, segnando un calo del 13,6% su base annua. Al suo interno, emergono andamenti di genere netti: le persone che non cercano attivamente ma che sarebbero disponibili si riducono del 22,5%, trainate principalmente dal calo dalla componente maschile (-40,5%); al contrario, le donne registrano una flessione più contenuta (-6,5%). Il segmento di coloro che cercano un lavoro ma non sono immediatamente disponibili registra invece un aumento (+38,4%), spinto quasi interamente dagli uomini (+117,5%), mentre le donne crescono con minore intensità (+1,7%).

- Gli inattivi in senso stretto, ovvero le persone che in età lavorativa non cercano un impiego e non sono disponibili a lavorare neppure in presenza di opportunità, registrano invece un aumento su base annua dell'1% e superano di poco le 82,4 mila unità. Questo aggregato si conferma

---

[17] Nel 2024, la distanza nello *Slack* tra la componente femminile (9,4%) e quella maschile (5,6%) è alimentata anche da tre specifiche criticità che ne frenano la piena integrazione: il divario nel *part-time* involontario, caratterizzato da una quota di donne che lavorano a tempo parziale perché impossibilitate a trovare un *full-time* raggiunge il 10,6%, un valore quasi quattro volte superiore rispetto a quello degli uomini, fermo al 2,7%; l'impatto dei carichi di cura familiare, che rimane un onere prevalentemente femminile; il fenomeno della sovraistruzione, per cui il capitale umano femminile, pur in possesso di titoli di studio elevati, risulta più frequentemente sovraqualificato rispetto alle mansioni effettivamente svolte.

[18] Costituiscono una componente degli inattivi e rappresentano quella riserva di potenziale inutilizzato ("lavoro inespresso") che rende il *Labour Market Slack* trentino superiore al tasso di disoccupazione, pur confermandone il *trend* in miglioramento rispetto all'anno precedente.

caratterizzato da una netta prevalenza femminile pari a oltre 49,1 mila unità (+0,5%), a fronte di circa 33,3 mila uomini (+1,8%).

- Il divario dell'inattività tra i generi riflette una pluralità di fattori sociali, economici e culturali ancora profondamente divergenti. Nel 2024 in Trentino il carico legato alla maternità e alla cura di altri familiari non autosufficienti continua a ricadere quasi esclusivamente sulle donne. Questa motivazione interessa infatti il 25,9% delle inattive a fronte dell'1,4% tra gli uomini confermando come il lavoro di cura non retribuito rappresenti il principale ostacolo strutturale all'ingresso e alla permanenza femminile nel mercato del lavoro. Mentre lo studio e la formazione rappresentano per entrambi i generi la prima causa di inattività, il loro peso è maggiore tra gli uomini, coinvolgendo rispettivamente il 50,8% contro il 39,4% delle femmine. Analogamente, le motivazioni legate al pensionamento o alla mancanza di interesse anche per motivi di età mostrano una netta prevalenza maschile (il 28,8% rispetto al 19,5% delle donne). Resta invece marginale l'incidenza di chi smette di cercare lavoro per sfiducia o scoraggiamento, raggiungendo il 2,2% per i maschi e il 2,4% per le femmine.

- Nel confronto territoriale il tasso di inattività del Trentino (26,7%) si colloca su un livello leggermente al di sotto di quello registrato nel Nord-est (26,9%) e aumenta la sua distanza positiva rispetto al tasso medio osservato a livello nazionale (33,4%). Tuttavia il dato provinciale rimane ancora superiore alla media europea (24,7%), dove la distanza è imputabile prevalentemente al tasso di inattività femminile, che in Trentino si attesta al 32,2% a fronte di una media europea nettamente inferiore e pari al 29,2%.

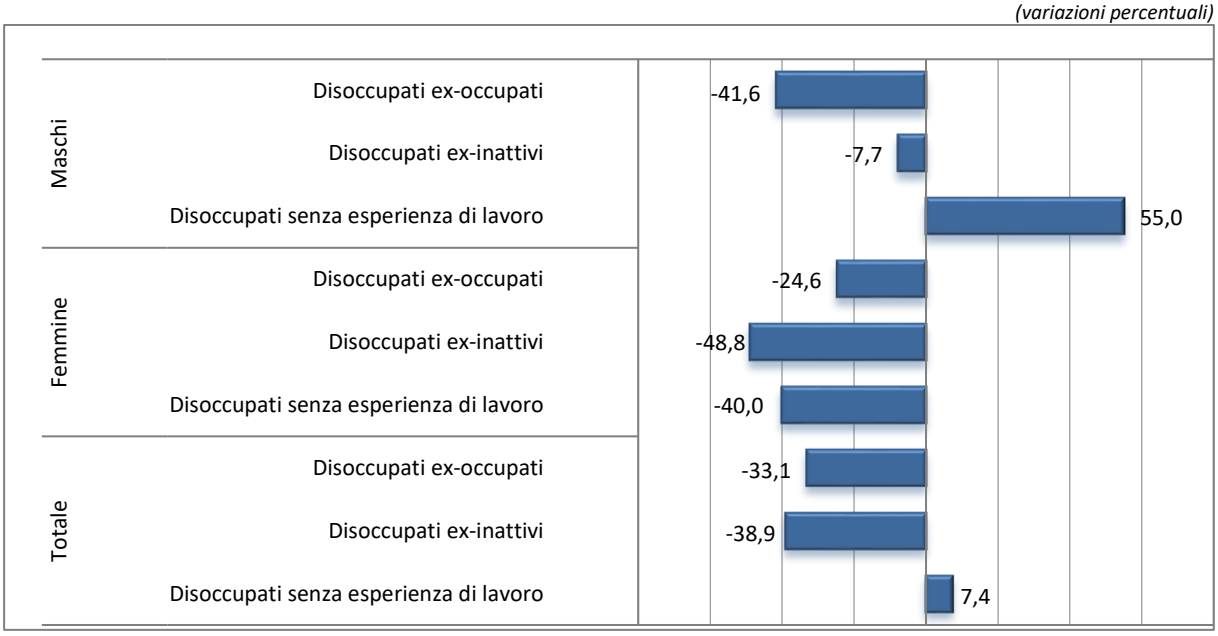
Tav. 7 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per caratteristiche demografiche in Trentino nel 2024

	Persone in cerca di occupazione *(15-74 anni)*			Tasso di disoccupazione *(15-74 anni)*	
	Valori assoluti	Variazioni 2023/2024		Valori	Variazioni 2023/2024
		Assolute	%	%	Punti %
Genere					
Maschi	3.526	-562	-13,7	2,5	-0,5
Femmine	3.480	-1.980	-36,3	3,0	-1,7
Cittadinanza					
Italiana	5.589	-2.315	-29,3	2,4	-1,0
Straniera	1.417	-228	-13,9	5,8	-1,1
Classi di età					
Da 15 a 34 anni	3.322	-1.229	-27,0	4,8	-1,7
Da 35 a 49 anni	2.173	-1.161	-34,8	2,4	-1,2
50 anni e più	1.511	-152	-9,1	1,6	-0,2
Titolo di studio					
Fino a licenza media	2.049	-497	-19,5	4,1	-0,8
Diploma	3.673	-1.352	-26,9	2,6	-1,0
Laurea	1.283	-694	-35,1	2,0	-1,1
Ripartizioni geografiche					
Trentino	**7.006**	**-2.542**	**-26,6**	**2,7**	**-1,1**
Nord-est	195.471	-46.978	-19,4	3,6	-0,8
Italia	1.663.569	-283.300	-14,6	6,5	-1,2

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 15 – Persone in cerca di occupazione per genere e condizione professionale in Trentino nel 2024

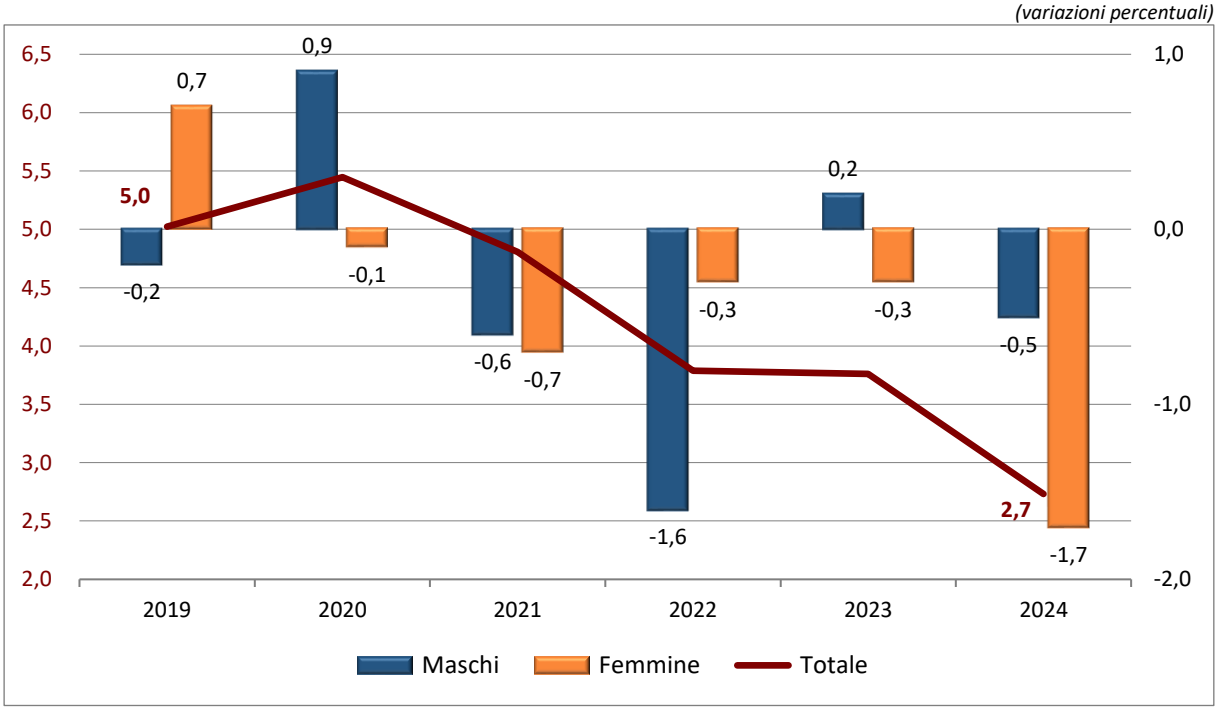
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 16 – Tasso di disoccupazione totale *(scala sx)* e contributo alla variazione (punti %) per genere *(scala dx)* in Trentino

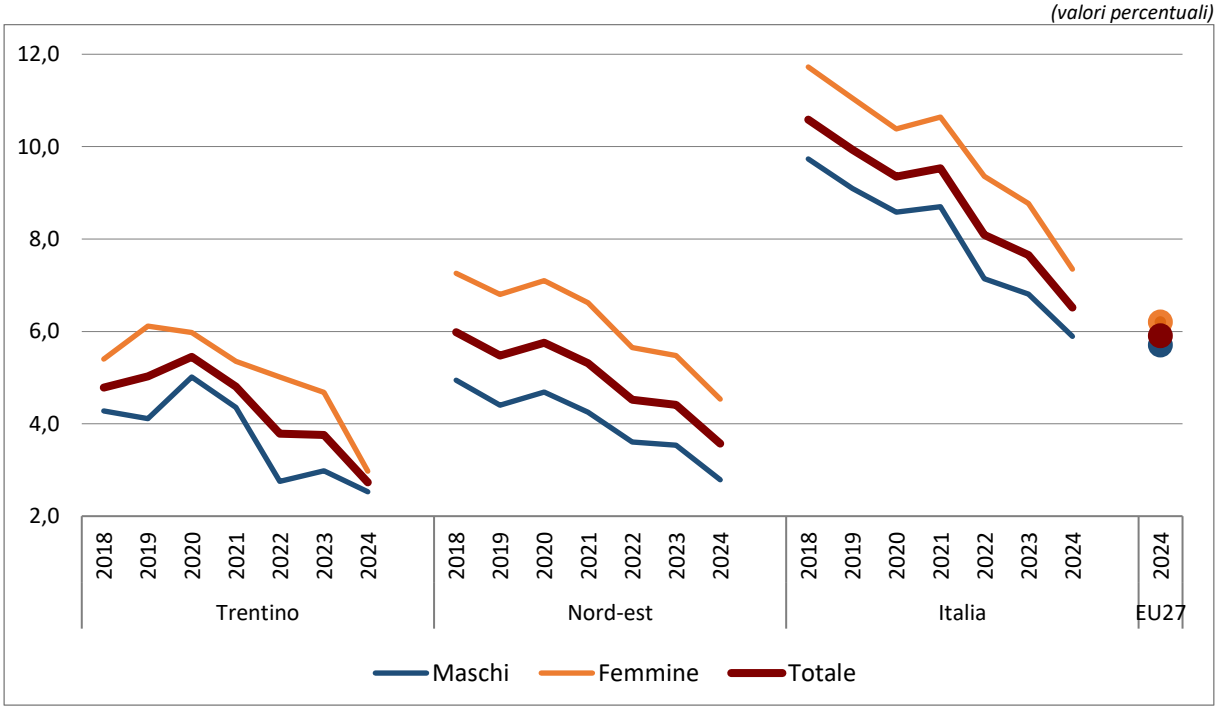
(variazioni percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 17 – Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per genere e territori

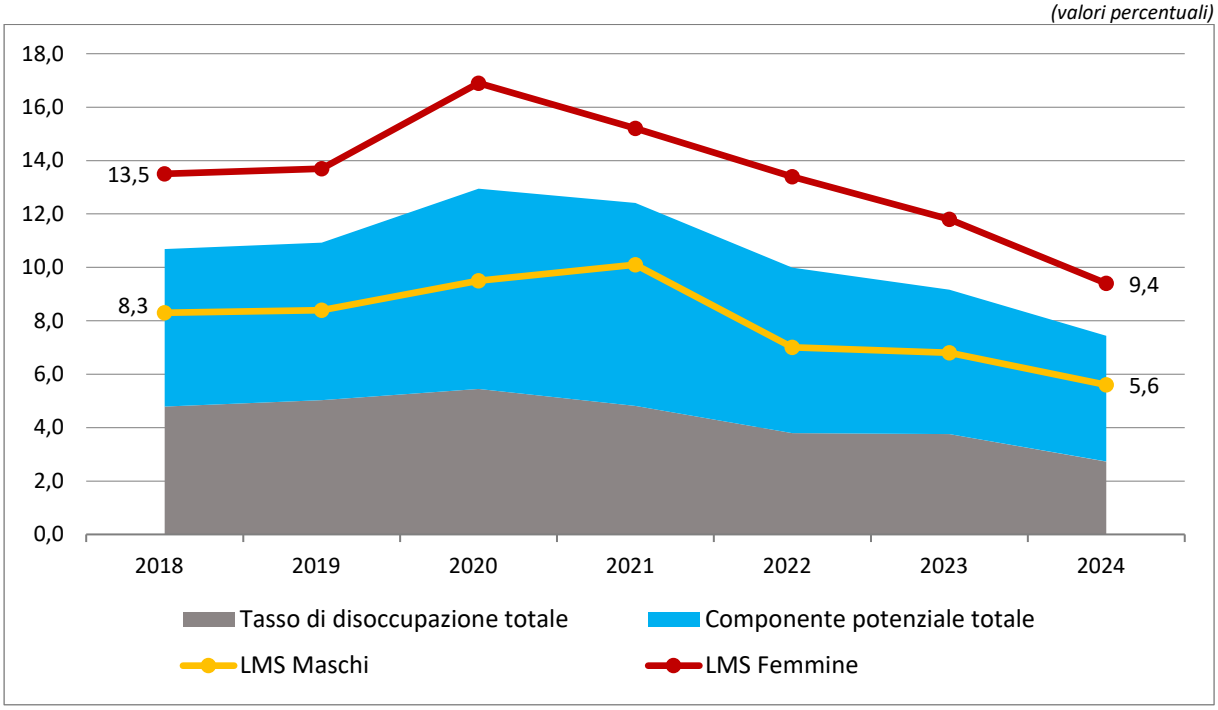
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Eurostat – Elaborazione ISPAT

Fig. 18 – Labour Market Slack (LMS) e tasso di disoccupazione per genere in Trentino

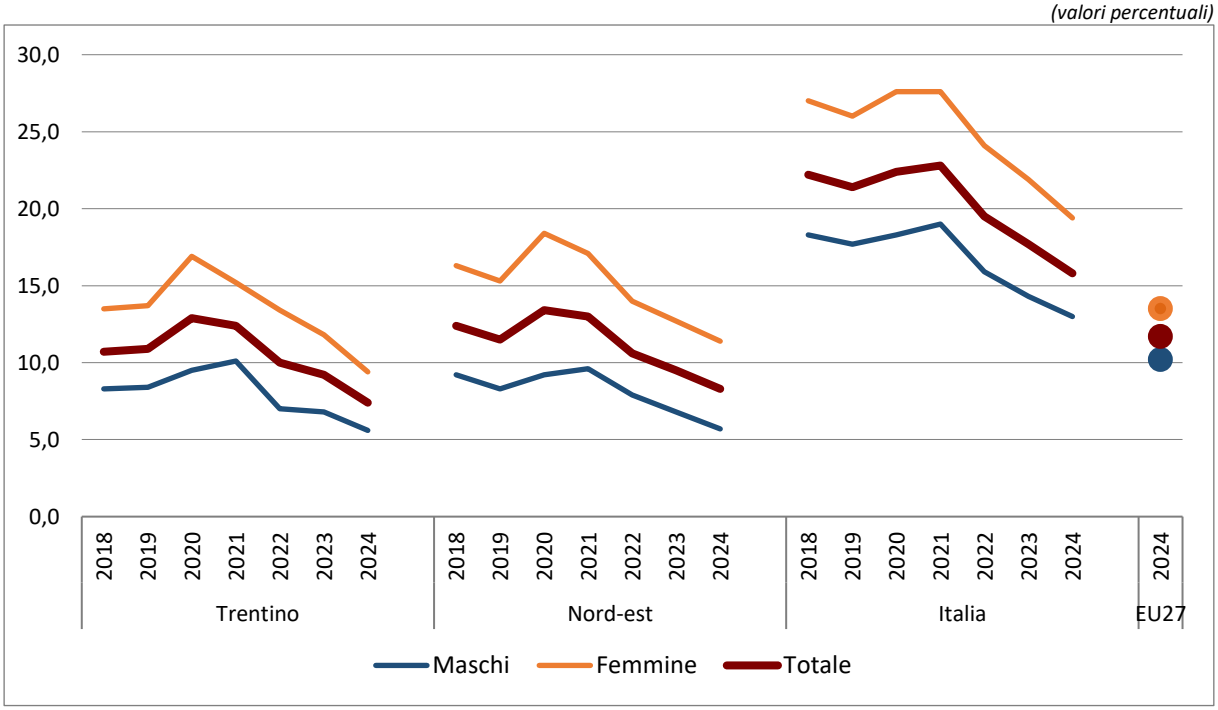
(valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 19 – Labour Market Slack (LMS) per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Eurostat – Elaborazione ISPAT

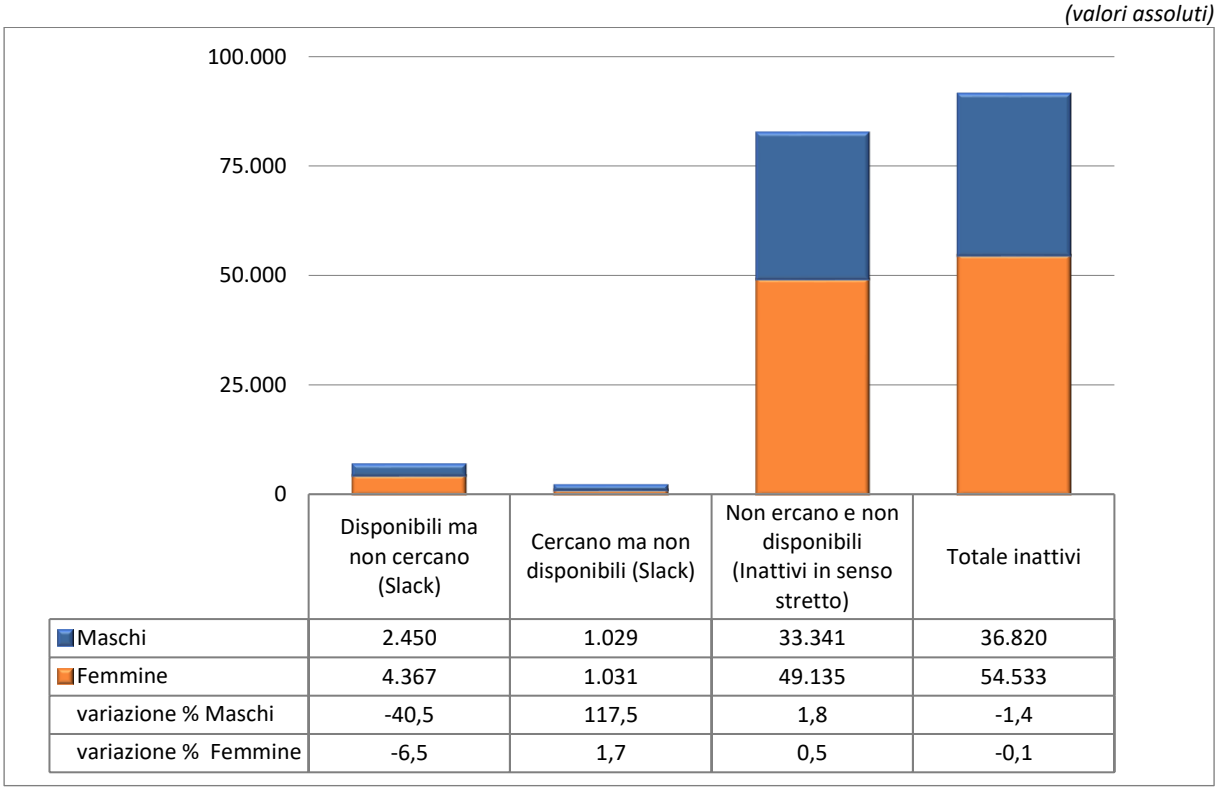
Tav. 8 – Gli inattivi in età lavorativa in Trentino nel 2024

	Inattivi in età lavorativa			Tasso di inattività *(15-64 anni)*	
	Valori assoluti	Variazioni 2023/2024		Valori	Variazioni 2023/2024
		Assolute	%	%	Punti %
Genere					
Maschi	36.820	-515	-1,4	21,4	-0,4
Femmine	54.533	-66	-0,1	32,2	-0,1
Totale	**91.353**	**-581**	**-0,6**	**26,7**	**-0,3**
Forze di lavoro potenziali	8.877	-1.402	-13,6		
- Persone che non cercano ma disponibili	*6.817*	*-1.974*	*-22,5*		
- Persone che cercano ma non disponibili	*2.060*	*572*	*38,4*		
Non cercano e non disponibili a lavorare	82.475	820	1,0		

Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 20 – Le componenti dell'inattività per genere in Trentino nel 2024

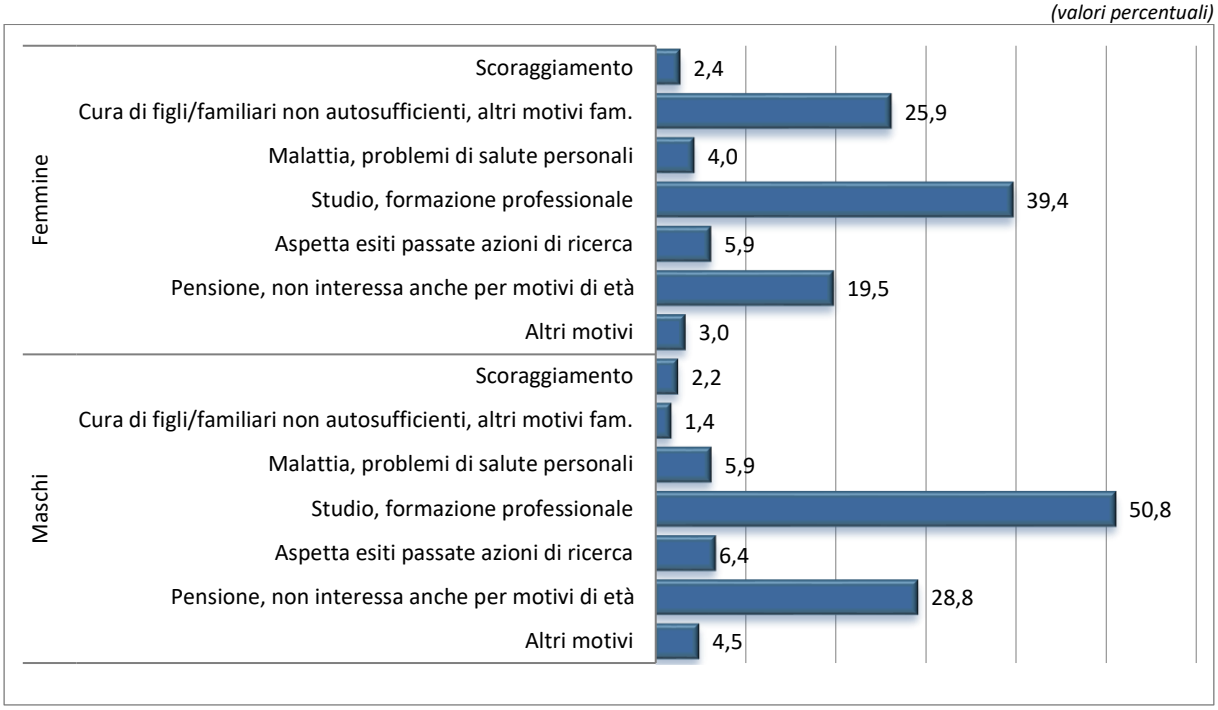
(valori assoluti)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 21 – Motivi dell'inattività per genere in Trentino nel 2024

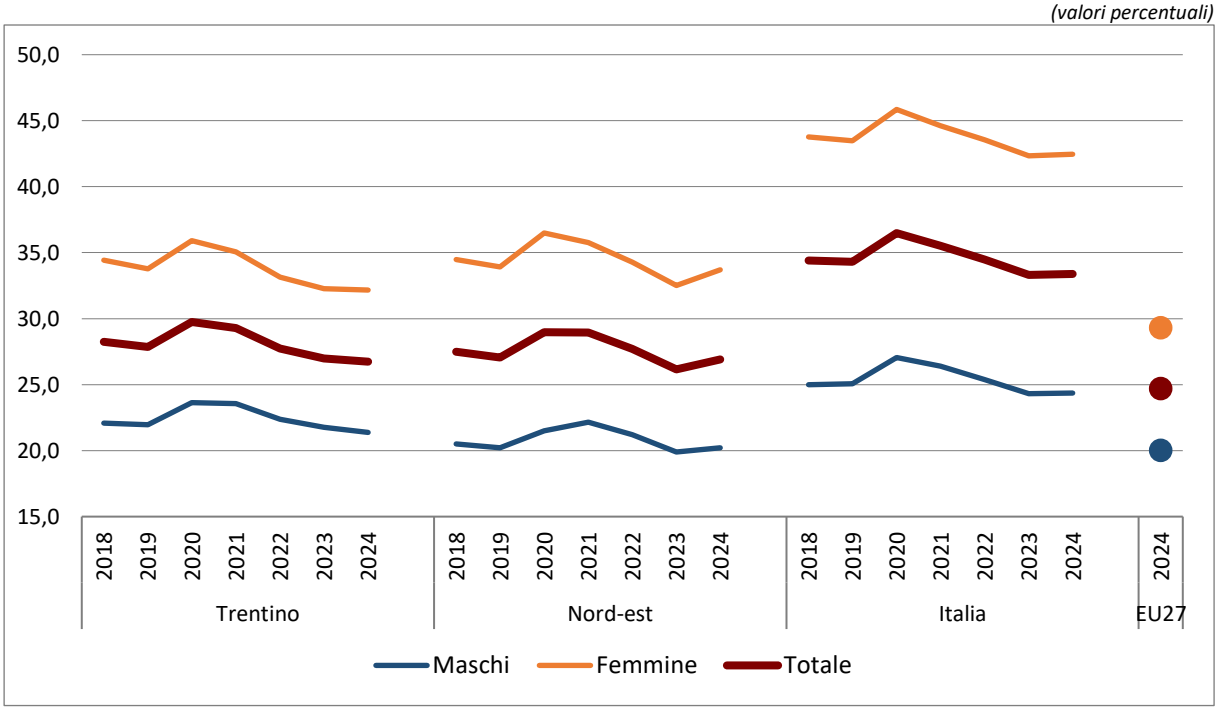
(valori percentuali)



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Fig. 22 – Tasso di inattività (15-64 anni) per genere e territori

(valori percentuali)



Fonte: Istat –Elaborazione ISPAT

Nota metodologica

Dal 1° gennaio 2021 la Rilevazione sulle forze di lavoro recepisce la nuova normativa europea[19] con l'introduzione di un insieme di innovazioni metodologiche che hanno comportato una revisione delle serie annuali territoriali diffuse in precedenza. I dati in serie storica relativi all'offerta di lavoro sono stati quindi parzialmente ricostruiti e rilasciati da Istat in via ufficiale per il periodo 2018-2021, recependo le indicazioni del Regolamento.

Gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento (UE) 2019/1700 riguardano principalmente il criterio di identificazione degli occupati. In precedenza la definizione di occupato comprendeva anche il dipendente assente da più di tre mesi che manteneva una retribuzione pari almeno al 50% e il lavoratore indipendente assente dal lavoro solo nel caso di attività momentaneamente sospesa e non definitivamente conclusa. Nella nuova definizione di occupato il lavoratore assente dal lavoro da più di tre mesi viene considerato non occupato a prescindere dalla retribuzione se è un dipendente o dalla conclusione dell'attività se è un indipendente. La durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diviene quindi il criterio prevalente per definire la condizione di occupato, a meno che non si tratti di cause specifiche quali: malattia, maternità/paternità obbligatoria, *part-time* verticale, formazione professionale retribuita dal datore di lavoro, congedo parentale retribuito, lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura continua a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività.

Glossario

Forze lavoro: popolazione attiva formata dall'insieme delle persone di 15 anni e più che risultano occupate e disoccupate.

Inattivi in età lavorativa: persone tra i 15 e i 64 anni che non fanno parte delle forze lavoro, classificate come non occupate o non disoccupate.

***Labour Market Slack* (LMS):** indicatore definito a livello europeo da Eurostat, che misura in modo esteso e comprensivo il fabbisogno di impiego insoddisfatto all'interno del mercato del lavoro. Rispetto al tradizionale tasso di disoccupazione, che rileva unicamente le persone attive nella ricerca e subito disponibili, il *Labour Market Slack* (LMS) permette di quantificare l'intera area di sottoutilizzo del capitale umano, intercettando anche le situazioni di marginalità, sottoccupazione o scoraggiamento.

L'indicatore è calcolato come la somma di quattro specifiche componenti:

- disoccupati in senso stretto: persone prive di impiego, che hanno cercato attivamente lavoro nelle ultime quattro settimane e sono immediatamente disponibili a lavorare;
- lavoratori *part-time* sottoccupati: persone occupate a tempo parziale che vorrebbero lavorare un maggior numero di ore e sono disponibili a farlo;
- persone disponibili a lavorare ma che non cercano: individui (tecnicamente inattivi) che vorrebbero lavorare e sono immediatamente disponibili, ma che hanno smesso di cercare attivamente un impiego, spesso per scoraggiamento o per la convinzione di non riuscire a trovarlo;

[19] Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale, ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione.

- persone che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili**:** individui (tecnicamente inattivi) che stanno cercando attivamente un impiego, ma non sono in grado di iniziare a lavorare entro le due settimane successive, ad esempio per temporanei vincoli familiari o di studio.

Le ultime due componenti costituiscono insieme le cosiddette forze di lavoro potenziali.

Occupati: comprendono le persone tra i 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part-time* verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine o a tempo determinato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

***Part-time* involontario:** percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati

Persone in cerca di occupazione: persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli: tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione di quelle senza figli.

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (l'insieme di occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 100.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di mancata partecipazione: rapporto percentuale tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra i 15 e 74 anni.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Appendice

Fig. A1 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Trentino – Anno 2024 – valori assoluti e composizione percentuale

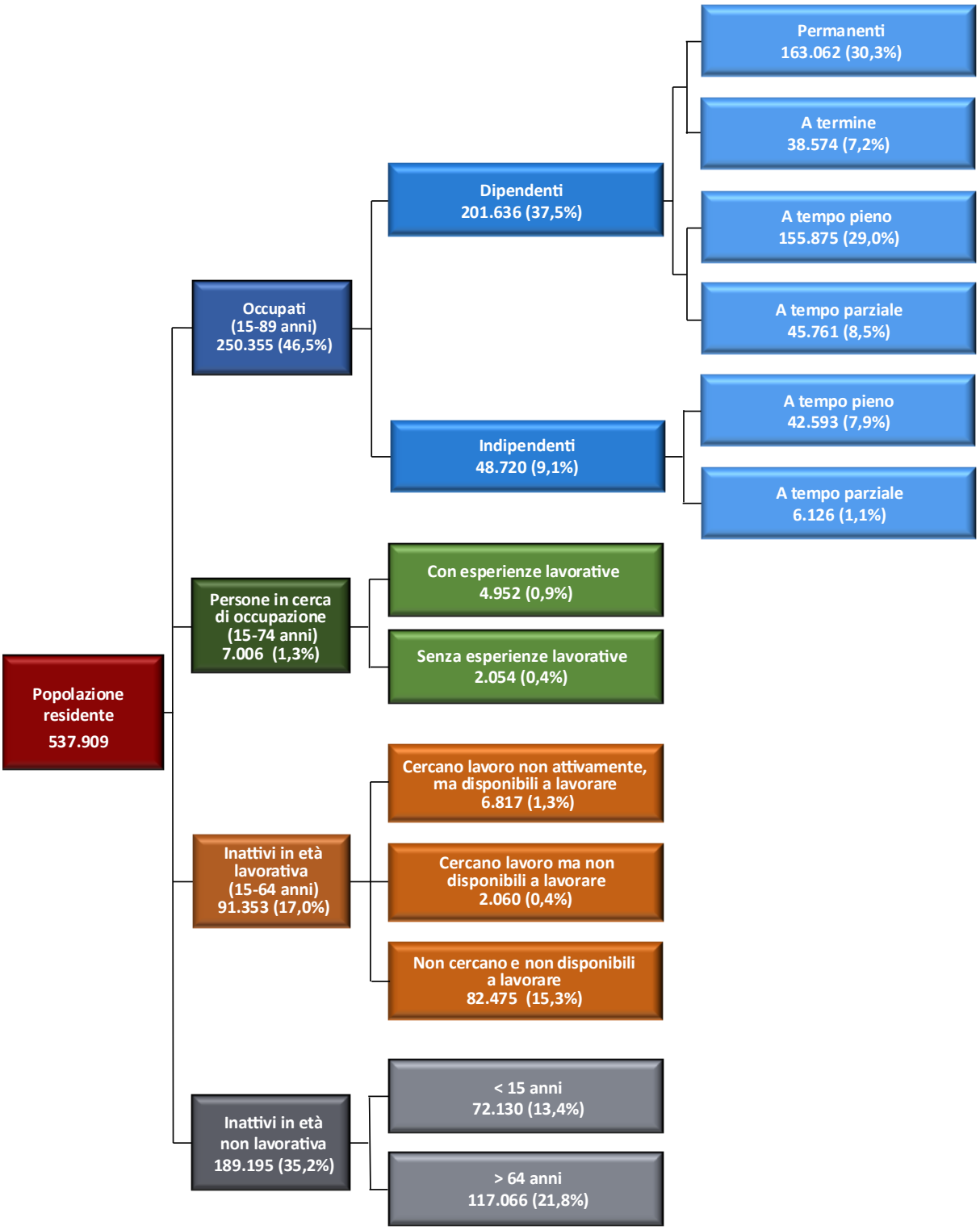


Fig. A2 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Trentino – Anno 2023 – valori assoluti e composizione percentuale

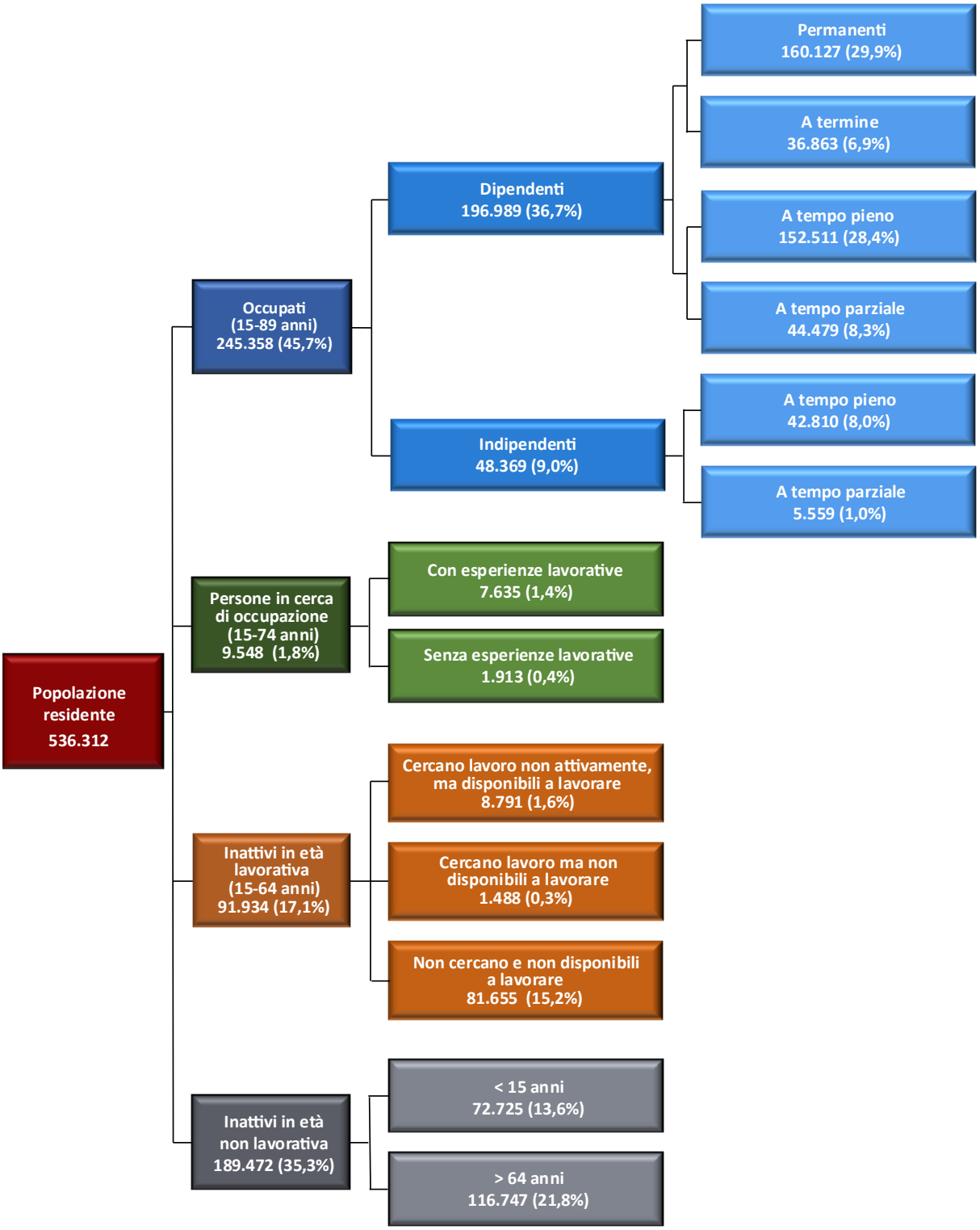
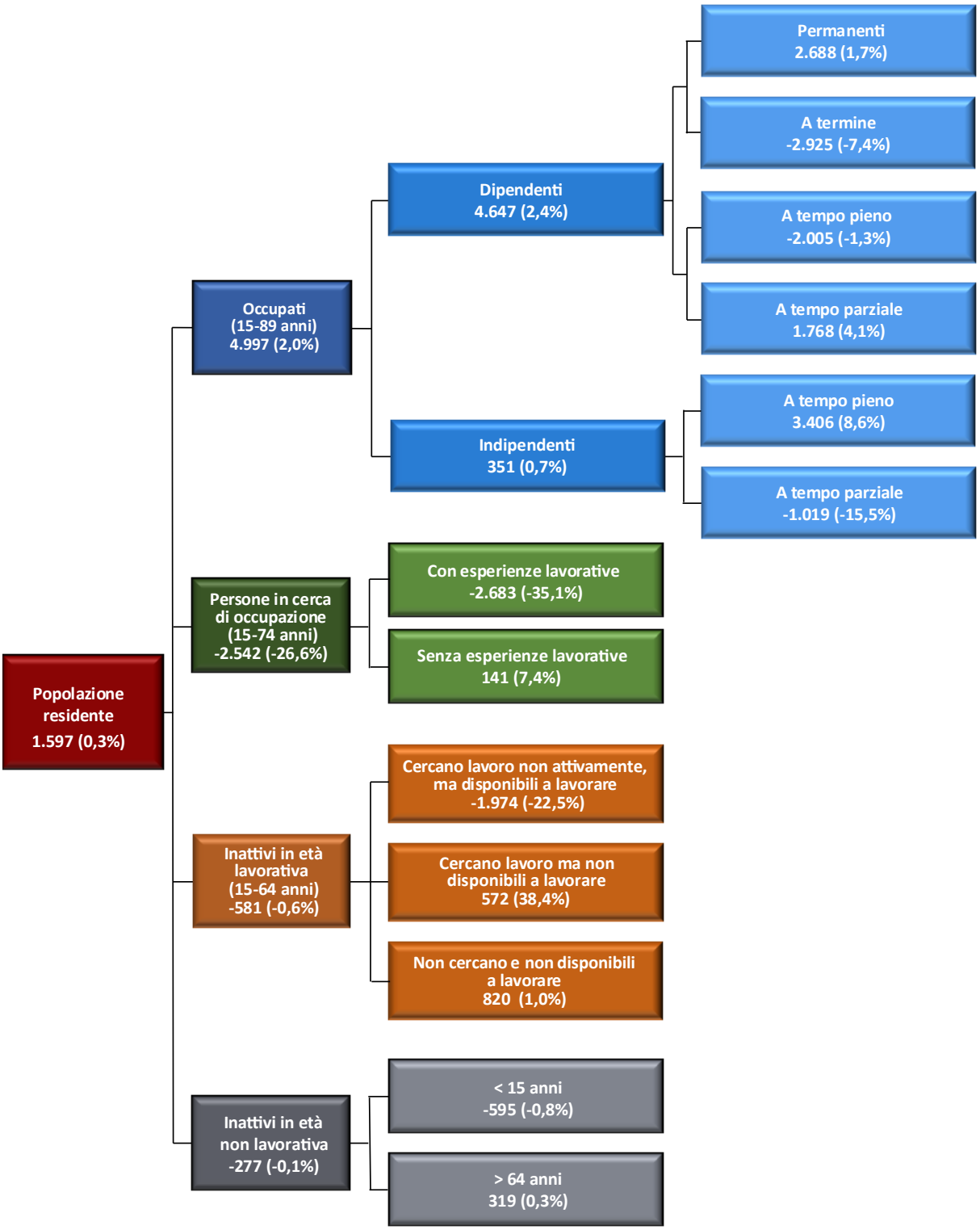


Fig. A3 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente in Trentino– variazioni assolute e percentuali 2023-2024



Indice delle tavole disponibili in formato elettronico – Anno 2024

Tavola 1 – Popolazione per condizione professionale e genere

Tavola 2 – Popolazione di 15-89 anni per genere, classe di età e condizione professionale

Tavola 3 – Popolazione di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 4 – Forze di lavoro di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 5 – Occupati di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 6 – Persone in cerca di occupazione di 15-74 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 7 – Non forze di lavoro di 15-64 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 8 – Non forze di lavoro di 15-89 anni per genere, classe di età e titolo di studio

Tavola 9 – Occupati di 15-89 anni per genere, classe di età, ramo di attività economica e posizione nella professione

Tavola 10 – Occupati di 15-89 anni per titolo di studio, genere e settore di attività economica

Tavola 11 – Occupati di 15-89 anni per posizione nella professione, genere e settore di attività economica

Tavola 12 – Dipendenti di 15-89 anni per tipo di occupazione, genere, settore di attività economica e classe di età

Tavola 13 – Occupati di 15-89 anni per genere, settore di attività economica, classe di età e tipo di occupazione

Tavola 14 – Occupati di 15-89 anni per ramo di attività economica, posizione nella professione e carattere dell'occupazione

Tavola 15 – Persone in cerca di occupazione di 15-74 anni per durata della disoccupazione, condizione professionale, genere e classe di età

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione: Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati: Nicoletta Funaro

Layout grafica e pubblicazione *on-line*: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983

ispat
ISTITUTO DI STATISTICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO